ANNO XXVIII. Martedì 21 Dicembre 1875. N. 347.

L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	TRIMESTRE	SEMESTRE	ANNO
Roma e provincie del Regno	L. 9 —	L. 17 —	L. 32 —
Francia	» [illegible] —	» [illegible] —	» [illegible] —
Austria, Belgio, Danimarca, Germania, Grecia, Inghilterra, Paesi Bassi, Rumania, Russia, Serbia, Svezia, Svizzera, Egitto, Gibilterra, Portogallo, Spagna	» 17 —	» [illegible] —	» [illegible] —
Stati Uniti dell'America Settentrionale, Turchia	» [illegible] —	» 37 —	» 70 —
America Meridionale	» [illegible] —	» 47 —	» 90 —

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.
Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.
Ciascun foglio cent. 10 così per Roma come per le provincie.
Un foglio arretrato cent. 20.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Roma, all'ufficio del Giornale, via del Seminario, N. [illegible], piano terreno. Nelle provincie, presso gli uffici postali.
A Parigi, all'Agenzia Havas, rue Nôtre Dame des Victoires, 34. A Londra, Delizy Davies et Comp., N. 1, Finch Lane, Cornhill. E. C.
Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.
Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono avere unita la fascia in quale [illegible] si spedisce il Giornale.
Per gli annunzi in quarta pagina, rivolgersi all'Agenzia di pubblicità diretta da A. TADOGA, via dei Prefetti, 12, p. p.
Prezzo cent. [illegible] ogni linea — Pagamento anticipato.
Le inserzioni sotto la firma del gerente L. [illegible] la linea.

Roma, 20 Dicembre

ANNO XXIX L'OPINIONE ANNO XXIX

Gli abbonati il cui abbonamento scade colla fine del corrente, sono pregati di volerlo rinnovare per tempo, essendo questa una delle più grandi scadenze dell'anno, ed unire alla domanda d'associazione una fascia del giornale in corso.

I nuovi abbonati sono pregati di scrivere a caratteri chiari l'indirizzo, affine di evitare errori e sviamenti di giornali.

Prezzo d'associazione per tutto il Regno

Anno . . L. 32
Sei mesi . » 17
Tre mesi . » 9

In seguito alla modificazione della tassa d'affrancatura dei giornali per l'estero, il prezzo dell'associazione dell'*Opinione* viene ridotto, a cominciare dal 1° gennaio prossimo, come segue:

	ANNO	SEM.	TRIM.
Per tutti gli Stati d'Europa e l'Egitto (meno la Turchia) . . L.	56 —	29 —	15 —
Stati Uniti dell'America Settentrionale . L.	66 —	34 —	18 —
Turchia e America Meridionale . . . . L.	70 —	37 —	20 —

AVVERTENZE

L'Amministrazione non risponde che degli abbonamenti presi direttamente all'Ufficio del giornale o mediante vaglia postale.

Chi spedisce il prezzo in biglietti di Banca, è avvisato di assicurare o raccomandare la lettera, senza di che l'Amministrazione non se ne può tener responsabile.

Non si dà corso alle domande d'abbonamento a cui non è unito il prezzo.

Qualora il prezzo non fosse intero, l'associazione verrebbe ridotta in proporzione.

Le lettere non affrancate saranno senza eccezione respinte.

L'*Opinione* si astiene anche questa volta dalle troppo larghe promesse. I nostri lettori ci conoscono da un pezzo ed hanno seguito il nostro giornale nel suo lungo cammino. Essi ben sanno ch'è stata nostra cura costante di recarvi i miglioramenti che a mano a mano erano stimati necessari. Nel prossimo anno proseguiremo a concedere una parte considerevole di spazio alle corrispondenze dall'estero e dall'interno, e tratteremo con sollecitudine, com'è nostro costume, tutte le questioni politiche, amministrative e finanziarie alle quali è rivolta l'attenzione del paese.

Delle questioni che riguardano più particolarmente Roma ci occuperemo con cura ancor maggiore che in passato, poichè ormai tutti riconoscono che nella capitale del regno molte questioni municipali assumono carattere nazionale.

Continueremo, infine, a pubblicare varietà scientifiche, rassegne bibliografiche, artistiche e teatrali, nonchè racconti italiani o tradotti.

Ecco intanto i titoli dei racconti che verranno alla luce nei primi mesi del 1876:

FADIA (originale italiano), di Gaetano Carlo Chelli.
LA SCIABOLA DI MURAT (dal tedesco)
UN CAPRICCIO (id.)
IL DEMONE (id.)
IL MARITO DELLA DEMENTE (dall'inglese)
LA SCELTA DELLA SPOSA (id.)
L'OSTE DI MONTAGNA (id.), dell'autore del *Giudizio degli Otto.*
LA RICCA EREDE (id.)
AMORE IN COLLEGIO (id.)

BOLLETTINO POLITICO

L'Inghilterra, troppo loquace e aggressiva da qualche tempo a questa parte, in ciò che concerne la politica estera, o più propriamente la questione orientale, oggi s'adopera a gettar acqua nel fuoco e a portar nei fatti del giorno un più equo apprezzamento e più moderati giudizi. L'ambasciatore inglese a Costantinopoli, sir Elliot, rimette al sultano una lettera graziosissima della regina Vittoria. Lord Derby prende con istudiata frequenza la parola e si compiace nel constatare l'accordo delle potenze a scopi pacifici e l'opportunità del progetto di iniziativa del conte Andrassy per ristabilire l'ordine nelle provincie insorte della Turchia.

Su questo progetto di riforme escogitato dal gran cancelliere austro-ungarico continuano i commenti e le ipotesi della stampa. Il segreto mantenuto intorno ad esso è giustificato dalla *Corrispondenza generale austriaca* in questo senso, che non bisognava dare indicazioni premature, di cui i novellieri politici si sarebbero serviti per agitare l'opinione pubblica. Il foglio ufficioso di Vienna scrive inoltre che il progetto in discorso raggiungerà l'intento di far accettare agli insorti le riforme della Turchia e di indurli a deporre le armi, senza attendere, come hanno annunciato certi manifesti, che un'assoluta autonomia venga assicurata alle popolazioni cristiane oggi sollevate. Le prerogative legittime del sultano saranno mantenute e in pari tempo assicurata in modo durevole la pace in Oriente.

Con quest'ultima frase il foglio di Vienna ci autorizza a supporre che la pubblicazione dell'*Iradè* imperiale non abbia contrariato per nulla le vedute delle tre potenze nordiche, e che la priorità del progetto di riforme del Divano non diminuisca l'efficacia dei provvedimenti adottati a Vienna, Pietroburgo e Berlino per dare a queste riforme una sanzione e una guarentigia solenne.

Scrivono da Vienna al *Journal des Débats* che il numero dei rifugiati erzegovinesi a carico dell'Austria non diminuisce e che le finanze dello Stato ne soffrono assai. A Vienna si chiede quanto tempo dureranno ancora i negoziati delle potenze. In seguito al parere di tutti coloro che conoscono lo stato delle cose nelle provincie degli insorti, sarebbe a desiderarsi vivamente che questi negoziati approdassero ben presto a uno scioglimento. Sarebbe questo il solo mezzo di tagliar corto nelle speranze dei capi dell'insurrezione, i quali fondano tutti i loro progetti sopra questo fatto, che l'insurrezione durerà fino a primavera. Se si vuol pacificare, occorre pacificare prima della primavera. Ciò si sa nelle regioni ufficiali di Vienna, e a ciò si pensa seriamente; tutti gli sforzi più energici tendono a ciò. Si raggiungerà l'intento desiderato? Ecco la quistione.

L'Austria comincia a raccogliere i frutti de' suoi sforzi in favore degli insorti dell'Erzegovina. Un telegramma da Ragusa 17 ai giornali viennesi reca che il capo degli insorti Luka Petrovich sulla strada di Trebinje fece uccidere un soldato austriaco ed un contadino dalmato e fece loro recidere la testa. Per questo fatto regna grande agitazione fra gli abitanti di Bressa e dichiararono alle autorità locali che, se non si scacciavano entro 24 ore i rifugiati erzegovinesi, sarebbero massacrati. Onde tranquillizzare gli animi eccitati vennero inviati un commissario e dei gendarmi nel distretto di Bressa. Questi fatti dimostrano come anche da parte degli insorti la civiltà non sia tanto avanzata.

Il *Journal de Paris*, organo degli orleanisti, non sa darsi pace del conflitto toccato ai suoi patroni e attacca continuamente il bonapartismo, il più pericoloso dei suoi avversari. Il *Journal de Paris* scriveva, giorni sono, che il sig. Rouher e i suoi amici hanno l'intenzione di domandare al paese, nelle prossime elezioni, la proclamazione del principe imperiale.

Il *Journal de Paris* s'inganna — risponde il *Gaulois* — nè il signor Rouher nè i suoi amici sono disposti a dare agli orleanisti elementi così acconci per una requisitoria. I partigiani dell'appello al popolo si limitano a desiderare che la Costituzione del 1875 sia riveduta più presto che sia possibile, nelle forme legali, e che la principale clausola di questa revisione consista nel restituire al popolo francese il diritto di fissare i suoi destini. Noi non domandiamo altro.

Se si deve prestar fede a un telegramma comunicato alla *Correspondance diplomatique*, il generale russo Fadeïeff sarebbe stato nominato ministro della guerra del kedivè. Se la notizia è vera, non si può non meravigliarsi nel vedere le due grandi potenze più interessate nella quistione d'Oriente, Russia e Inghilterra, rappresentate nei Consigli del viceré.

La prospettiva d'una guerra fra gli Stati Uniti e la Spagna ha suscitato una quantità di quistioni, di cui talune sono trattate estesamente dalla stampa americana. Una specialmente è d'una estrema importanza in quanto che tocca a un punto delicato di diritto internazionale, la cui interpretazione potrebbe creare delle difficoltà serie. Trattasi dell'emissione dei buoni d'imprestito della repubblica di Cuba, emessi per molti milioni di dollari negli Stati Uniti e altrove, e della legalità di questi buoni nel caso che la loro validità venisse in discussione nei tribunali americani. Questi buoni furono emessi sotto la condizione che essi sarebbero rimborsabili «dopo la caduta del governo spagnuolo nell'isola di Cuba, o dopo il riconoscimento dal governo degli Stati Uniti dell'indipendenza politica dell'isola.» Questa clausola e le altre circostanze che accompagnano l'emissione danno ad essa un carattere essenzialmente politico, e, in altri termini, risulta in modo incontestabile che l'imprestito che essa rappresenta è stato fatto unicamente allo scopo di soccorrere la colonia spagnuola ne' suoi sforzi per ribellarsi a un dominio odiato. Ora, è chiaro che il riconoscere la validità di quest'imprestito sarebbe come il riconoscere virtualmente ch'esso è stato stipulato in forza d'un atto conforme alle leggi degli Stati Uniti e che non costituisce una violazione delle leggi internazionali.

L'*Evening Post* scrive che il problema è di difficile soluzione, e che quest'emissione non solo potrà esser colpita di nullità nel caso ch'essa venisse in discussione davanti ai tribunali, ma costituisce altresì una violazione del diritto internazionale, precisamente come gli armamenti che hanno per scopo di portare truppe e munizioni agli insorti. La responsabilità del governo è grave. «Quest'atto di tolleranza, scrive l'*Evening Post*, potrebbe servire d'argomento al gabinetto di Madrid in tutte le quistioni che potrebbero insorgere tra la Spagna e Washington.»

LE FERIE DEL PARLAMENTO

La Camera ha preso le sue ferie, senza discutere nè votare le due leggi della Lista civile e de' lavori del Tevere. Che entrambe fossero state presentate tardi e difettose, fu tosto osservato, ma si sarebbe tuttavia creduto che la Camera, meno impaziente, non avrebbe chiuse le sue sedute prima di approvarle entrambe, migliorate e corrette.

La Commissione del bilancio, che già aveva fatta distribuire la Relazione intorno al progetto della Lista civile, è stata autorizzata a rimettere alla Presidenza quella intorno al Tevere, durante le vacanze, nel lodevole intento di non perder tempo.

Ma nella nuova Sessione il problema della sistemazione del Tevere non sorgerà intero davanti alla Camera? Non s'imporrà al Ministero? Quello che per dar mano sollecita a' lavori poteva esser approvato, basterà dopo? Ciò che importava era di dar sollecito principio a' lavori. Non potendosi questo ottenere, è naturale che si domandi di dar una soluzione completa della quistione, determinando tutta la serie de' lavori e il calcolo della spesa, ripartita nel numero degli anni richiesti al loro compimento. I ripieghi non contentano mai; tuttavia si accettano talvolta per soddisfare ad un'urgente necessità e per uscire da una difficile situazione, ma quando il tempo consenta di studiare, allora conviene percorrere la strada maestra, evitando i viottoli; sarà più lungo il cammino, ma più sicuro e più degno del Governo e del Parlamento.

Il tempo pare non debba mancare, perciocchè le parole di color oscuro dell'on. Spaventa hanno persuaso i deputati che quest'anno le vacanze invernali si protrarranno più del consueto e il silenzio del Parlamento potrà anche durare sino a' primi tepori della primavera.

Non è mai avvenuto, che il Parlamento sospenda i suoi lavori nell'inverno, ne' giorni più acconci alle discussioni, sopratutto a Roma, dove i senatori e i deputati difficilmente si rassegnano a star al loro posto ne' mesi di luglio e di agosto, come fanno quelli degli altri paesi.

Ora non è apparecchiato alcun lavoro davanti alla Camera. Ma i progetti importanti non mancano. Non vi è il Codice penale? Non la legge per la Società commerciale? Non la perequazione dell'imposta fondiaria? Che fanno le Commissioni? Perchè non furono eccitate a compier i loro studi e presentar le loro Relazioni?

La Camera ha essa a restringer il proprio ufficio a' progetti secondari, quasichè rifuggisse dall'affrontare i problemi più ardui e difficili del diritto, dell'economia pubblica e della finanza?

Se adunque sarebbe spiacevole che il Parlamento fosse costretto al silenzio nei mesi più adatti ad un lavoro calmo e continuato, è pur forza riconoscere che la lentezza con la quale alcune Commissioni procedono nello loro disamine, potrà esser addotta come una delle cause principali della lunga vacanza.

Niuna grave quistione è stata risolta nella Sessione, che crediamo finita, con le ultime sedute del Senato. Tutte sono rinviate alla Sessione nuova. Ed oltre gli accennati progetti d'un interesse capitale per la nazione, tre grandi discussioni possiamo sin d'ora prevedere: la sistemazione del Tevere, il riscatto e l'esercizio delle strade ferrate dell'Alta Italia, finalmente i trattati di commercio. Il Parlamento, riunendosi nel mese di marzo, avrà agio di studiare con ponderatezza e di condurre a termine la discussione di tutti questi progetti di legge di sì grande importanza? Imperocchè vi sono ancora i progetti di ordinaria amministrazione e il bilancio di definitiva previsione con la situazione del Tesoro, che non si ha a credere siano per passar inosservati.

LA CATASTROFE DI FRAMERIES

Intorno a questa orribile catastrofe, che ci fu dal telegrafo annunziata, leggiamo le seguenti informazioni nella *Gazette de Mons*:

Uno di quelli spaventosi accidenti che portano troppo sovente la desolazione tra le numerose popolazioni del Borinage avvenne ieri, 16, al pozzo n° 2 della miniera di carbone dell'*Agrappe* a Frameries. Ecco le informazioni che abbiamo raccolto:

Verso otto ore e mezzo del mattino, nel momento in cui 125 operai lavoravano nelle opere sotterranee, a 520 metri di profondità, avvenne una terribile esplosione di gaz idrogeno carbonato, prodotta non si sa finora da qual causa. Essa ebbe per effetto la la morte di quasi tutti quegli infelici.

La notizia si propagò nel comune come un colpo di fulmine, e bentosto le vie della miniera furono invase da una enorme folla di parenti e d'amici che piangevano sulla sorte delle vittime. La gendarmeria, avvertita, si recò sui luoghi e fece tutti gli sforzi per contenere la folla disperata.

Quando succedette un po' di calma alla prima commozione, si organizzò il salvataggio; le ricerche furono difficili in causa delle frane prodotte dallo scoppio; però, poco dopo, si trovarono 10 operai più o meno gravemente bruciati; secondo tutte le previsioni 100 altri minatori rimasero morti; ieri, alle otto di sera, cinquanta cadaveri erano già venuti in luce; le ricerche continuarono durante tutta la notte.

Ci si riferisce che le scene più desolanti avvennero quando si vedevano i cadaveri. Tra gli altri fatti lagrimevoli ricordiamo i due seguenti incidenti.

Una povera donna, pazza dal dolore, è venuta a riconoscere tra i morti suo marito e i suoi tre figli. Si può giudicare quanto era grande la di lei disperazione.

Fra i cadaveri scoperti si fu un padre che stringeva tra le braccia i suoi due figli asfissiati al pari di lui. Chi può descrivere sì spaventevole quadro?

Gli ingegneri delle miniere e le autorità di Mons si recarono sui luoghi.

P.S. Nel momento di andare in macchina sappiamo che la cifra ufficiale dei morti ascende a 112.

L'ERUZIONE DEL VESUVIO

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Napoli, 19 dicembre.

(X) Il Vesuvio pare che voglia davvero darci lo spettacolo di un'eruzione. Il prof. Palmieri nel suo bollettino di stamani annunzia quanto segue:

«Dopo la maggiore attività del cratere e delle indicazioni degli apparecchi annunziati nel bollettino d'ieri, il fuoco è apparso nell'interno del cratere. Un nuovo periodo eruttivo dunque è cominciato, le cui fasi non si possono fin da ora prevedere, e probabilmente sarà di lunga durata. Per ora chi vuol vedere il fuoco deve ascendere sulla cima del monte.»

E difatti senza ascendere il monte ieri sera tra il fumo denso e nero che si alzava alla sommità del cratere di tanto in tanto si vedeva scintillare il fuoco. Questa mattina il pino, come vi ho telegrafato, si alzava imponente, maestoso; ma nelle ore pomeridiane tutta la cima del monte fino all'atrio del cavallo s'è coperta di una nube cinerea di fumo.

Il prof. Palmieri, quantunque ammalato, si recherà domani sull'Osservatorio vesuviano.

12

APPENDICE

UN CUORE TROPPO ARDENTE

Racconto (dal tedesco)

DI

F. L. R.

Ella si coperse la faccia colle mani e mandò un sospiro profondo. Finalmente, alzandosi, andò a lui e gli prese la mano, dicendo:

— Non avete parlato invano, Ermanno!

— Io il sapeva! — rispose ei commosso; quindi tacquero entrambi.

— La vita serba ancora un nobile còmpito da adempiere alla forte anima vostra! — principiò egli alla fine, sforzandosi a consolarla.

Ella lo interrogò con gli occhi ed ei proseguì:

— Il ritorno presso a vostro marito, la riconciliazione seco!

Rosalia si rivolse vivamente.

— Non di ciò, non mi tenete parola di ciò in quest'istante! Datemi tranquillità da poter riflettere, lasciatemi sola con me stessa!

Profondamente commosso Ermanno le strinse ancora le mani e mosse poi per andarsene. Era giunto già presso all'uscio quando Rosalia corse a lui, riafferrò la sua mano e gli si prostrò dinanzi:

— Oh, Ermanno, Ermanno! — esclamò singhiozzando — s'io fossi rimasta nella vostra custodia, nella tranquilla pace di Lossava! In mezzo al tumulto del mondo ed al turbine della passione io v'ho spesso ripensato come ad un paradiso perduto. La mia vita non fu che un castigo per avervi abbandonato! Ermanno! mi avete voi perdonato ciò ch'io v'ho fatto?

Incapace di risponder parola ei posò la mano sul bel capo di lei ed ella sentì ch'ei la benediceva.

Allorchè fu sola cadde in una specie di stupore da cui la ridestò il giunger di un servo che le recava una lettera. Era di suo marito.

Quando l'ebbe letta, un amaro sorriso le spuntò sulle labbra, mentre mormorava: «Si direbbe quasi che la sorte volesse unirsi ad appoggiare i consigli di Ermanno!...» Dopo di che gettò la lettera in un canto.

Dopo un'ora circa comparve Alfredo. Con viva impazienza corse all'amata e la strinse tra le braccia appassionatamente. Ella non s'oppose, ma non corrispose nemmeno a queste carezze, benchè lo fissasse con indicibile tenerezza. Alfredo s'avvide di un cangiamento avvenuto in tutto l'esser suo, e chiese con inquietudine:

— È stato qui Ermanno?

— Sì, Alfredo.

Ei corrugò la fronte.

— ...Non l'ho potuto impedire!.. La sua austerità non può concepire il nostro amore, ma neanche smuoverlo; non è vero, Rosalia?

— No, non lo smuove! rispose ella.

— Ma ei ti ha assediata con ammonizioni, con rimostranze? ti ha fatto delle proposte impossibili?

— Egli mi consigliava a ritornare da mio marito e cercare di riconciliarmi seco.

Alfredo mandò un'esclamazione di collera.

— Ed ecco qui ancora — proseguiva Rosalia — una lettera di mio marito stesso che mi propone la medesima cosa. La sua famiglia ed egli stesso desiderano che sia posto fine allo scandalo dato dalla nostra separazione ed ei promette conto cose s'io pure volessi dimenticarmi del passato.

— E tu, Rosalia, e tu?..

Ella s'appressò al tavolo dov'era la lettera e, presala in mano, la fece a pezzi:

— Ecco la mia risposta! — disse.

Ei la strinse fra le braccia, beato:

— Lo sapevo, Rosalia, esclamò — che ora tu sei mia fino alla morte!

— Fino alla morte! — ripetè abbracciandolo ella pure con trasporto. Con tutto l'ardore inerente alla sua natura ella si abbandonò di nuovo a tutta la sua tenerezza. Tutto ciò che l'avea tormentata e angustiata pur dianzi sembrava dimenticato; e Alfredo più non sapeva se avesse vissuto delle ore in pochi minuti o minuti in ore.

Finalmente Rosalia disse:

— Ora, Alfredo, bisogna separarci! Tu devi tornare alla città ed io... esser sola.

Ad onta alle sue preghiere ella rimase ferma ed ei si congedò finalmente confortandosi bensì col dire: «a domani.»

Ella bensì non ripetè codesta parola; ma al pari di ieri lo seguì a lungo con lo sguardo dalla finestra e allorchè le fu scomparso dagli occhi profferì colla sua voce profonda e in pari tempo sì molle e sonora: «Addio Alfredo!»

Poi si ritirò nella propria stanza avvertendo il servo che non sarebbe visibile per nessuno nella serata.

Ad ora più tarda ella suonò ancora una volta e consegnò al servo un biglietto che dovea esser portato alla città dimani presto: era diretto ad Ermanno di Lossava.

Ciò fatto, si coricò.

Nell'ora indicata Ermanno ricevette il giorno seguente il biglietto a lui indirizzato che conteneva soltanto queste poche linee:

«Ermanno, io mantengo la mia promessa... ma ne muoio. Dio vorrà perdonarmi; non potevo fare diversamente. Anch'io, come la mia povera madre sento che senza amore non v'ha più vita. La mia morte libera Alfredo.... Rendo voi responsabile della sua felicità. La mia ultima preghiera sarà una benedizione per voi. — *Rosalia.*»

Letta che ebbe Ermanno la lettera, un infinito sbigottimento l'assalse e tosto un'angoscia mortale lo sospinse alla villa a cui non tardò a giungere.

Lo smarrimento e il correre frettoloso e incerto dei servigli rese tosto chiaro che qualche sinistro avvenimento doveva aver già avuto luogo e a mala pena ebbe il coraggio di chiedere, a mala pena capì le risposte che tronche ed imbarazzate alla fine però gli fecero conoscere il vero... Alla mattina presto s'era trovata la baronessa morta nel suo letto; probabilmente per un assalto improvviso del suo male al cuore di cui aveva molto sofferto negli ultimi tempi.

La dama di compagnia piangendo aggiungeva come fosse stata trovata presso al suo letto una boccettina vuota, d'oppio, indizio che aveva sofferto nella notte di quel male ed aveva fatto uso del rimedio solitamente adoperato.

Ermanno fu forzato d'appoggiarsi al muro per non cadere...

Poi chiese di vederla e fu introdotto nella stanza dov'ella giacea sul suo letto pallida, tranquilla e mirabilmente bella. Niuna traccia di patimento o d'affanno si scorgeva sul volto irradiato da un sorriso quasi di gioia... tutta la sua virile costanza lo abbandonò a quella vista e lasciando sfuggire un grido di dolore, ei cadde appiè di quel letto. Quivi rimase a lungo pregando e gemendo; poi s'alzò; stese un velo con mano leggiera sul bel volto di lei ed uscì poi, dichiarando ai servi di essere un amico dell'estinta e come tale di volersi incaricare di renderle gli ultimi onori.

Alfredo andò fuori di sè quando intese la nuova fatale cui Ermanno gli portò egli stesso: la sua disperazione era senza limiti.

— Deh poter morire ora, morire come lei! la morte sarebbe una delizia — esclamò.

— Ma la vita è un còmpito più sacro che tu devi accettare. Pensa a' tuoi doveri verso un nobile cuore!

— Elena? — esclamò Alfredo dolorosamente. — Come possiamo noi più appartenere l'uno all'altra?

— Ella conserva nel suo cuore un grande amore e questo, Alfredo, fa perdonare e superar molto. Promettimi che non permetterai che tale amore debba formare la sua rovina!

Alfredo fissò a lungo il fratello negli occhi austeri; poi mettendo la propria nella mano di lui:

— Te lo prometto! — susurrò con voce estinta.

Allorchè Ermanno vide adempiuta la riconciliazione di Alfredo con Elena ei si restituì al suo tranquillo podere. Agire e occuparsi con attività e per il bene altrui gli era divenuto bisogno ed unico mezzo di salute. Ritrovò di nuovo la pace e la tranquillità e perfino una certa ilarità esteriore, ma nel suo cuore non mai ammutì una voce che gli diceva: Ell'era la luce della tua vita!

FINE

viano. Egli riceve telegrammi e lettere di persone che abitano nei paesi sottoposti al cratere e tutti gli chiedono notizie. A Torre del Greco ed a Resina non si vive tranquillamente. Quei cittadini che furono così duramente provati dal fuoco del monte terribile, guardano con ansia e con timore il fumo che s'eleva al cielo o si spande per la vallata, e ogni rumore sembra loro un rombo sotterraneo, nunzio di terribili convulsioni del cratere. Tra quei contadini specialmente, la parola del prof. Palmieri non suona sapiente avvertimento di possibile eruzione; ma molti credono il tranquillo professore un mago, un essere strano che ha segrete relazioni con quella enorme quantità di materia distruggitrice, che bolle e fumica nel Vesuvio. Essi credono che egli possa a sua posta quetare e risvegliare quei terribili ribollimenti, e fermare, San Gennaro novello, la lava che minaccia quelle vallette feraci, quei frutteti che d'estate sono la meraviglia degli italiani e degli stranieri, e nei quali la vitalba voluttuosa stringe i suoi tralci agli alberi di frutta di tante specie, colorite, succose, zuccherine. A questo proposito mi piace raccontarvi il seguente aneddoto:

Nell'ultima eruzione il prof. Palmieri scendeva dell'Osservatorio, arso dal sole e dalla sete. Quei contadini lungo la via, lo guardavano tra gli usci semichiusi dei loro abituri, e parecchi di essi credo che si facessero il segno della croce nel vederlo. Il professore strada facendo si fermò all'uscio di una casetta e picchiò leggermente per chiedere un po' d'acqua. Una vecchierella venne ad aprire e nel vederlo il conobbe e gridò: « Madonna, il fuoco! » e chiuse l'uscio con forza, nè volle più riaprirlo.

I giornali della città, senza distinzione di partito, hanno mosso acri censure al ministro di pubblica istruzione per aver egli rimosso dalla cattedra di Storia del diritto il prof. Pepere, che l'avea ottenuta per concorso, nominandolo invece professore di enciclopedia delle scienze giuridiche e di elementi filosofici. Il Pepere giustamente crede che il ministro non poteva togliergli la cattedra che lui occupa da 15 anni, e al quale fu assunto dopo un felice concorso che sostenne. Questo fatto ha prodotto una penosa impressione tra la scolaresca affezionata al Pepere, e in quella parte della cittadinanza che stima e pregia i meriti del coraggioso ed egregio professore, che in quindici anni ha fatto sempre il suo dovere ed ha dato alla luce opere di diritto filosofico e storico di molto valore.

Oggi è giunto da Palermo il comm. Calenda; l'on Pisanelli è arrivato ieri da Tricase. Le ultime vertenze tra il governo ed il municipio per il dazio di consumo si si sono composte. Ieri il municipio ha pagato L. 400,000 per il canone daziario. La somma fissata dalla Giunta per la riscossione del dazio nel 1876 è di 12,700,000. Questo cespite principale del municipio è in aumento, e non è una previsione esagerata quella della Giunta.

Nel collegio di Agnone, uno dei candidati, il duca di Vastagirardi, pare che si sia ritirato. Si annunzia che egli sarà probabilmente richiamato dall'aspettativa e nominato prefetto a Catania. Si assicura altresì che a procuratore generale della Sezione di Cassazione, da istituirsi a Roma, sarà chiamato l'egregio comm. De Falco, ed a presidente della Sezione penale il comm. Auriti.

Mi si assicura che il deputato di Pontecorvo, l'on. Pelagalli, voglia dimettersi dal suo ufficio. Il Pelagalli è un ricco proprietario, un uomo di ordine e di principii temperati, che discordano di molto con quelli del partito nelle cui file egli ha finora militato.

LA STAMPA E I GIURATI

DEGLI STATI UNITI

II.

New-York, 1° dicembre.

A misurare la sfera assegnata alla stampa nelle sue relazioni coi giurati, giova dare uno sguardo alle varie fasi, sotto le quali, per l'ordinario, si sviluppa una causa criminale. Prendiamo ad esempio un assassinio avvenuto qualche tempo fa a New-York.

Nel più fitto della notte un ladro irrompe in una casa privata; il padrone, gentiluomo ben noto nel commercio e nella società, si sveglia al rumore, accende il becco del gas che gli stava vicino e si vede dinanzi un brutto ceffo. In men che il dico, sbalza dal letto, aggrappa il manigoldo e tenta di impossessarsene. Nella lotta il ladro trae di tasca una rivoltella e scarica una palla nel cervello del gentiluomo. Dalle finestre la famiglia disperata manda grida di spavento, e un soldato di polizia, che fa la guardia del distretto e passa in quell'istante sulla via, dà l'allarme ai posti vicini ed accorre al soccorso. Intanto il telegrafo annunzia l'accaduto all'ufficio centrale di polizia e in pari tempo ai giornali che fra poche ore usciranno nella mattina.

Ogni giornale di qualche importanza ha nella Redazione un corpo di relatori, banda volante che è sempre in moto per fornire al proprio diario le più interessanti novelle del giorno e per provvedere colla massima velocità possibile la descrizione d'ogni evento che possa eccitare il pubblico sentimento. All'annunzio del telegrafo, dagli uffici dei giornali voi vedete uscire squadre di relatori, giovani intelligenti ed attivi, che alla gran corsa si recano sul luogo del delitto. Spinto ciascuno dal desio di vincere nella celerità i suoi rivali, essi entrano nella casa desolata, esaminano ogni più minuta circostanza del misfatto, interrogano la famiglia e, presa nota di ogni cosa, fanno ritorno di tutta lena al loro ufficio, e nella mattina, alla colezione, aprendo i giornali, li trovate intestati a grandi rubriche: « Orribile assassinio! » « Un ladro in casa del signor tale nella notte! » « Il padrone barbaramente assassinato! » « Circostanze orribili! » « Che cosa dice la moglie! » « L'assassino veduto a fuggire! » ecc. ecc. E sotto queste rubriche voi leggete in varie colonne, stampata in piccoli caratteri, tutta la storia della tragedia, colorita dall'immaginazione dei relatori ed esposta in diverso stile dai diversi scrittori, come romanzi che, fondati sullo stesso fatto, presentano varietà di incidenti, acconci tutti ad alimentare il pubblico eccitamento. Il giornale che vince gli altri nella vividezza della descrizione, nella varietà degli episodii e nella ricchezza dei dettagli, è certo di smaltire un numero enorme di copie e di acquistare fama di spirito intraprendente. Di qui l'energia dei relatori e la tendenza a dare un carattere drammatico ai loro scritti.

Pei giornali americani un orribile assassinio, il naufragio di un vapore in mezzo all'Oceano, un disastro colossale su una strada ferrata, o un incendio che distrugga mezza una città, sono tutti favori piovuti dal cielo che si risolvono sempre in pioggia copiosa di *greenbacks*.

È il relatore giornalista (il *reporter*) un nuovo prodotto del suolo americano; dotato di un'attività straordinaria, e di una curiosità illimitata, egli possiede una mente veloce nel comprendere un evento nelle varie sue relazioni, e la maestria di un artista nel descriverlo. Ha l'istinto dei grandi fatti e la facoltà di trovarsi colà dove stanno per accadere. Oggi è a New-York, domani a Washington o a Chicago, più tardi a San Francisco; e mentre voi lo credete inteso a spiegare la politica di Grant, o a descrivere le miniere della California, eccolo apparire a Londra, a Parigi o a Berlino. Con Gladstone e con Disraeli tratta la questione d'Oriente, con Thiers e con Buffet discute lo scrutinio di lista, con Bismarck si intrattiene sulle pretese del Vaticano o sulle rivelazioni del conte di Arnim; a Roma ha un colloquio con Minghetti e un altro con Antonelli; e a Milano fa la sua grande entrata al seguito dell'imperatore di Germania. Se continua di questo passo, il *reporter* prenderà presto il luogo della diplomazia, ai cui dispacci privati ei va sostituendo i rapporti destinati al pubblico. Lo statista dell'avvenire non avrà più bisogno di scrivere dispacci, o di far discorsi in Parlamento per far conoscer le sue idee; una mezz'ora di conversazione accordata a un *reporter* americano basterà per divulgare colla celerità dell'elettrico, da un polo all'altro, tutto quanto desidera di far intendere al mondo. Di che cosa siano capaci i relatori dell'America vel dice lo Stanley addetto all'*Herald* di New-York che, non è gran tempo, era inviato da quel giornale nei deserti dell'Africa a far ricerca del celebre viaggiatore, il dottor Liwingstone, che le spedizioni del governo inglese avevano fallito di rintracciare. Superati ostacoli e pericoli di ogni maniera, lo Stanley si innoltrava in que' deserti, e battutili in ogni direzione, gli avveniva finalmente di incontrare il nobile pellegrino e di fornirlo di abbondanti provvigioni.

Di ritorno in America raccoglieva le lettere che avea inviato al giornale e le pubblicava in un volume che ebbe una circolazione immensa. Lo Stanley si trova ora di nuovo in Africa, dove per commissione dell'*Herald* sta compiendo i lavori di esplorazione sulle sorgenti del Nilo, che il Livingstone non potè condurre a fine.

Altro bell'esempio dell'energia dei relatori americani vel potrei additare in un giovane spiritoso addetto alla *Tribuna*, che udendo qualche tempo fa di gravi abusi che aveano luogo in un manicomio della città, si finse pazzo fino a farsi confinare in quell'ospedale, ed esperimentatine gli orribili trattamenti, venne fuori dopo alcuni giorni a denunziare al pubblico la barbara istituzione, narrando la storia degli orrori de' quali egli stesso era stato vittima e spettatore.

Ma ritorniamo a bomba. All'annunzio dell'assassinio, il magistrato soprapposto all'esame delle morti violente (il *coroner*) si porta sul luogo e coll'assistenza dei periti procede all'autopsia del cadavere. L'esame è fatto alla presenza dei giurati, cittadini noti per intelligenza e integrità di carattere, che il *coroner* stesso sceglie nel vicinato — ed essi, sotto la direzione del magistrato, emettono un verdetto, nel quale esprimono la causa fisica della morte avvenuta e indicano il probabile autore dell'omicidio, se indizi sufficienti si hanno potuto raccogliere dalla testimonianza della famiglia o da altre sorgenti. Tale esame è pubblico e la stampa ne pubblica i verbali col verdetto dei giurati.

Conosciuto il probabile autore dell'assassinio o per l'azione del giurato o per le ricerche della polizia, il *coroner* emette contro di lui il mandato d'arresto, mandato che sulla requisizione del ministero pubblico può anche emettersi dai giudici della Corte suprema per tutto lo Stato, dai presidenti delle Corti di giurisdizione comune per i rispettivi circondari, dai giudici di dette Corti, dai giudici di pace o dai sceriffi per le loro contee. Ove il delitto cada sotto la giurisdizione dell'Unione, a seconda di quanto dissi in altra occasione, il mandato d'arresto è spiccato dalle Corti federali.

Tocca ora alla polizia di eseguire il mandato, e la stampa viene in suo aiuto con una cooperazione intelligente ed attiva. Essa mantiene viva nel pubblico l'eccitazione prodotta dal misfatto, e ricordando tutti i giorni le nuove circostanze che vengono a scoprirsi, conserva vivo l'interesse del pubblico nell'arresto dell'incolpato. Di qui molte utili rivelazioni fatte dai privati alla polizia, di qui suggerimenti comunicati a giornali che spesso mettono le autorità sulle traccie del colpevole. Furonvi casi nei quali un relatore intrapreso egli stesso la ricerca dell'accusato, e dopo averlo seguito per terra e per mare, gli era dato di consegnarlo alla polizia. È bene inteso ch l'avventura divenne poi soggetto di romanzo piacevole a beneficio del giornale.

Messo in arresto l'accusato, egli debbe, a termini di legge, essere condotto dinanzi a un magistrato entro trentasei ore dalla sua cattura, a meno che circostanze straordinarie impongano più lungo intervallo. In tale esame, il giudice, uditi i testimoni, decide se havvi fondamento all'accusa — e nel caso affermativo rimanda l'accusato alla custodia dello sceriffo, in attesa dell'azione del gran giurato. È cosa intesa che quest'esame è pubblico, epperciò aperto alla pubblicità della stampa.

È il gran giurato (il *grand jury*) composto di ventitrè cittadini scelti fra i più intelligenti e i più rispettabili, il cui ufficio si è di investigare gli atti di accusa che gli vengono presentati dal Pubblico Ministero o che vengono proposti nel suo seno. Le sue sessioni sono annuali e strettamente segrete; la stampa ne è esclusa, e ogni pubblicazione che accadesse degli atti del giurato darebbe luogo ad un'azione criminale. I giurati nell'entrare in sessione giurano di mantenere segreti i procedimenti che nella sessione cadranno sotto la loro considerazione. Voi vedete che il giurato nel sistema anglo-americano entra non soltanto come parte integrante del processo pubblico, ma costituisce infatti la Corte, che ha il debito di procedere all'istruttoria della causa. Il gran giurato adunque discute gli atti d'accusa che il procuratore della Corte gli presenta, chiama dinanzi a sè i testimoni, e, ventilate le circostanze tutte del delitto, emette il suo verdetto. Se questo involve la colpabilità dell'accusato, scrive sull'incartamento della pratica: *a true bill*, il che significa che l'imputato è posto sotto accusa e mandato dinanzi alla Corte delle Assise; se il giurato non trova fondamento all'accusa, scrive: *not a true bill*, e l'imputato è messo in libertà. Dietro il *true bill*, il mandato d'arresto è di pien diritto, se l'imputato non è ancora agli arresti.

V. BOTTA.

LA GIUNTA DELL'ASSE ECCLESIASTICO

Il *Bersagliere* se la prende contro la Giunta liquidatrice dell'asse ecclesiastico per l'affitto che dicesi da essa rinnovato il 19 giugno 1875 per nove anni, di una tenuta di proprietà del Capitolo Vaticano posta all'incanto pel giorno 30 di questo mese, mentre l'affitto in corso scade soltanto il 30 settembre 1876.

Esso conchiude il suo richiamo con queste parole:

« Non si spiegano forse da questo fatto, « non certamente primo nè unico, le ripetute diserzioni dell'asta pubblica a favore « della trattativa privata e implicitamente « di privilegiati affittuari? »

Se il *Bersagliere* avesse nozione della legge del giugno 1873 si sarebbe astenuto da' suoi richiami. L'affitto contro il quale volge le sue armi non è stato stipulato dalla Giunta liquidatrice. Trattasi di tenuta spettante ad un ente i cui beni sono soggetti a conversione, e l'amministrazione di essi dura nelle mani del proprietario fino a che non siano dalla Giunta venduti. È consuetudine in Roma di riaffittare le tenute dell'Agro romano prima che cominci l'ultimo anno della locazione in corso. Il Capitolo di San Pietro essendo tuttora in possesso della tenuta di cui si tratta, poteva stipulare, come fece, il riaffitto.

Dalla conversione dei beni immobili degli enti conservati, il Governo e la Giunta liquidatrice non traggono profitto di sorta. Obbligo di questa è di curare semplicemente la conversione degli immobili in rendita pubblica dello Stato, e da che essa venne instituita, ha dato prova di non mettere indugio a farlo. Se l'ente morale pregiudica per lunghi affitti il vero interesso, il danno è interamente suo, non potendo la Giunta intervenire nei contratti che non eccedono l'ordinaria amministrazione.

Nè più esatto che le diserzioni dell'asta pubblica tornino a profitto della trattativa privata e tanto meno di privilegiati affittuarii. A parte che nelle aste tenute dalla Giunta liquidatrice i lotti deserti sono pochissimi, basta scorrere la legge del 19 giugno 1873 per convincersi che in *nessun caso* può la Giunta procedere a vendite mediante trattative private.

CORRISPONDENZE ITALIANE

Torino, *18 dicembre*. — Vi fu un tempo in cui nell'episcopato piemontese il prelato più torbido, più irrequieto, più fieramente ostile allo Stato era monsignor Tommaso Ghilardi, vescovo di Mondovì. Uscito dall'Ordine dei domenicani, di scarso ingegno, di più scarsa coltura, poco esperto di uomini e di cose, ma acceso di fede cieca ed ardente, fiso nel dogma che la Chiesa sia la potestà suprema, a cui ogni cosa deve cedere, il Ghilardi governò con veemenza assoluta la coscienze e gli atti del suo clero, fu in opposizione continua colle leggi e le istituzioni dello Stato, fece e disfece parrocchie, dispose a suo arbitrio delle rendite ecclesiastiche, seminando il più delle volte nelle tranquille popolazioni la discordia e il malcontento.

Lo spirito agitatore di monsignor Ghilardi pare sia trapassato nell'eccelso prelato che ora governa la diocesi di Torino; voglio parlare dell'arcivescovo Gastaldi, il quale come vince il deprecato nell'ingegno e nella dottrina, così ne segue i principii, la scuola e il sistema. Il concetto della supremazia della Chiesa e del clero di fronte al laicato cattolico ed al potere esecutivo è non meno esagerato nell'arcivescovo torinese di quello che fosse nel vescovo mondovita. Ogni occasione è buona per affermare siffatta supremazia.

Or sono due anni, venne in mente a monsignor Gastaldi di mutare la circoscrizione di due parrocchie torinesi. Non consultò alcuno in proposito, nè i parrocchiani, nè il comune, nè le autorità governative e di sola sua certa scienza ed autorità mandò fuori il suo decreto col quale levava parecchi casamenti e i loro abitanti dalla parrocchia del *Corpus Domini*, se non erro, e ne faceva dono alla parrocchia di S. Agostino. Il decreto suscitò una vera tempesta: il governo tenne fermo ai suoi dritti e monsignore fu obbligato a rivocare il suo decreto. Chi ne andò di mezzo fu un pio ed esemplare sacerdote, il quale essendosi unito ai voti dei suoi fedeli firmando una petizione colla quale si chiedeva che nulla fosse innovato nella parrocchia dove era nato e risiedeva, si tirò addosso le ire di monsignore che con durissimo provvedimento lo sospese *a divinis*.

Un fatto consimile è avvenuto ora riguardo a due altre parrocchie di questa città. A Porta Nuova, nel quartiere di S. Secondo, sta sorgendo una nuova chiesa che si vuole erigere in parrocchia.

La circoscrizione di questa nuova parrocchia è stata ideata da monsignor Gastaldi, il quale vuole a tale effetto spogliare l'antica parrocchia di S. Carlo della sua parte migliore. I parrocchiani intendono di stare fedeli a S. Carlo e non vogliono saperne di S. Secondo. Hanno mandato fuori richiami e proteste. Essi le vinsero per alquanto tempo. L'Economato e la Procura generale, avversi all'innovazione per molti e plausibili motivi, furono per l'addietro d'ostacolo a che la medesima fosse mandata ad effetto. Ora vuolsi che le cose sieno mutate e monsignor Gastaldi abbia trionfato. L'assenso del governo, negato da prima, sarebbe ora stato accordato. Di qui una nuova tempesta, non meno fiera di quella suscitata per la parrocchia di S. Agostino. I parrocchiani di S. Carlo sono risoluti di non piegare all'arbitrio di monsignore. Tenuti in non cale da questo, abbandonati dalle autorità governative, si sono rivolti al municipio, il quale in questa faccenda delle parrocchie ha pur diritto di essere sentito. La cosa dunque sarà portata nel Consiglio comunale e forse questa sera stessa formerà oggetto d'interpellanza.

Il noto processo per sottrazioni a danno del Credito Mobiliare continua a destare sempre viva la pubblica attenzione. Furono intesi due principali amministratori dell'istituto. Destarono viva emozione nel pubblico due dichiarazioni messe fuori nel dibattimento: l'una è che da ben quindici anni non è avvenuta una diligente ed esatta verifica della Cassa della sede torinese del Credito Mobiliare; l'altra, che la più rigorosa vigilanza è insufficiente ad impedire le sottrazioni che volessero commettersi da un cassiere infedele. Se si parla delle somme occorrenti al servizio giornaliero della Cassa, la cosa si comprende facilmente; ma non s'intende più quando trattasi dei titoli depositati presso l'Istituto, i quali talvolta ascendono a cifre enormi. Conviene dire che i congegni amministrativi dell'Istituto sono imperfetti, o, se sono buoni, non vengono osservati.

Gli scorsi anni erano venuti in gran fiore i concerti popolari nel teatro Vittorio Emanuele. Erano dati quei concerti per cura di un Comitato promotore e li dirigeva l'egregio maestro cav. Carlo Pedrotti. Un solo concerto però ebbe luogo quest'anno ed ebbe ieri un successo splendidissimo. I due pezzi più applauditi, e dei quali si volle la replica, furono il *preludio* nell'opera *Lohengrin* di Wagner e il *minuetto* a soli strumenti d'arco del Boccherini. Della *sinfonia* in *la minore* di Mendelssohn piacque soprattutto la parte terza. Oltre di questa graziosa *sinfonia* si ebbe l'*ouverture* nella *Graziella* del Bottesini e la marcia *Schiller* di Meyerbeer.

La nuova commedia del Torelli, *Colore del tempo*, ebbe già la fortuna d'una quarta rappresentazione al teatro Gerbino. Ciò non vuol dire che la commedia abbia destato alcun entusiasmo. La vivacità e la scioltezza del dialogo, e parecchie scene mirabili per forza comica di ottima lega, comunque non nuove, soprirono il vuoto dei caratteri che hanno davvero il *colore del tempo*. Il Torelli, presente alla rappresentazione, venne festeggiato senza esagerazione.

NOTIZIE ESTERE

SVIZZERA

Nella seduta del 15 del Consiglio degli Stati fu data lettura del rapporto sulla ratifica di accordarsi ad una convenzione conchiusa fra la Svizzera e la Francia circa allo scambio reciproco e gratuito degli atti di stato civile.

Venne adottato, malgrado la proposta del signor Vautier, il quale desiderava che prima fosse definita col governo francese la posizione dei figli nati nella Svizzera da francesi, che più tardi si fanno naturalizzare svizzeri.

— La *Gazzetta Ticinese* pubblica il seguente dispaccio da Berna, 18 dicembre:

« Oggi i due Consigli, riuniti in assemblea federale, procedettero alla nomina di complemento per il Consiglio federale. A settimo consigliere federale venne eletto il signor Numa Droz di Neuchâtel con 85 voti. Il signor Estoppey, eletto prima, declinò la nomina ringraziando per l'onore fattogli.

« A membri del tribunale federale furono eletti: il signor Dubs di Zurigo con 90 voti ed il signor Hans Weber dell'Argovia con 91 voti.

« A presidente del tribunale federale venne nominato il signor Roguin con 100 voti; vice-presidente il signor Morel con 84 voti.

« Il nuovo Consiglio federale prestò giuramento davanti all'Assemblea federale.

« I nuovi giudici federali presteranno il loro giuramento davanti al tribunale federale. »

BELGIO

La Camera dei deputati del Belgio aggiornò le sue sedute al 18 gennaio.

— Il decano Sacré d'Anversa, che aveva dato querela al giornale liberale *Le Précurseur* per calunnia, fu condannato alle spese del processo.

GERMANIA

Secondo i giornali bavaresi, il re di Baviera ha confermato la sentenza di morte pronunciata dalla Corte d'Assise suprema di Baviera, il 9 ottobre, contro lo scalpellino Michele Battistella di Taurino, provincia di Udine in Italia, accusato di grassazione ed omicidio. Il condannato espierà la sua pena uno di questi giorni in una delle piazze di Monaco.

— Il *Reichsanzeiger* di Berlino annunzia che il segretario di Stato inglese, conte Derby, domandò all'ambasciatore conte Münster, l'8 dicembre se il governo imperiale desiderava che fosse tenuta una inchiesta ufficiale in Inghilterra intorno al naufragio del *Deutschland*, come pure che il conte Münster rispose in data dell'11, in nome del governo tedesco che bastava l'inchiesta da parte delle autorità inglesi, ringraziando nello stesso tempo per la premura dimostrata.

INGHILTERRA

In Inghilterra si fanno grandi preparativi per un grande *meeting* che deve aver luogo la prossima primavera a Ginevra per protestare e pubblicare un manifesto contro il dogma dell'infallibilità pontificia e contro la tendenza oltramontana nella Chiesa cattolica. Il baronetto scozzese sir John Murray, promise di parteciparvi e si è dichiarato pronto ad assumere la direzione dei preparativi. Il segretario del Comitato centrale sarà il dott. Badenoch, ecclesiastico inglese molto attivo. Nelle principali capitali del continente e dell'America, sarebbero istituiti dei sotto-comitati. Anche a Berlino dev' essere istituito un Comitato di agitazione per la Germania, la cui direzione sarebbe affidata ad un celebre professore di teologia. Il *meeting* che riunirà tutti gli avversarii di Roma sotto una bandiera ed offrirà occasione ad uno scambio d'idee sui mezzi più atti a combattere l'oltramontanismo, può essere di grande importanza.

EGITTO

Un telegramma dal Cairo, 17, annunzia che il signor Cave ed il colonnello Stokes col loro seguito sono arrivati in quella città e vennero ricevuti dal kedivè.

PARLAMENTO ITALIANO

SENATO DEL REGNO

Seduta del 21 dicembre.

Presidenza del vice-presidente SERRA.

La seduta è aperta alle 3 30 colle solite formalità.

Il processo verbale della tornata precedente è letto ed approvato.

Si accordano congedi ai senatori Pironti, Di Giovanni, Caporzi-Vertova, Della Gherardesca, Berti-Pichat, ecc.

VIGLIANI (ministro guardasigilli) presenta a nome del ministro delle finanze il progetto di legge relativo allo stato di prima previsione della spesa del ministero dei lavori pubblici per l'anno 1876.

PRES. l'ordine del giorno reca:

Discussione del progetto di legge per modificazioni all'ordinamento giudiziario.

Aperta la discussione generale, nessuno avendo chiesto la parola si passa agli articoli che sono approvati senz'alcuna osservazione.

È esaurito questo progetto di legge.

VIGLIANI (guardasigilli) chiede che il progetto di legge concernente la rinnovazione delle iscrizioni ipotecarie nella provincia di Roma sia discusso nella odierna tornata, considerando che militano per l'approvazione del progetto di legge le stesse ragioni per le quali il Senato l'approvò altra volta.

PRES. interroga la Commissione se questo progetto di legge è in pronto per essere discusso.

BORGATTI (relatore) dice che la Relazione è già stata data alle stampe, e che non è che la riproduzione degli argomenti addotti dall'onorevole guardasigilli nell'altro ramo del Parlamento.

PRES. fa osservare che il regolamento si oppone a che un progetto di legge sia discusso quando non è stata distribuita la Relazione. Interroga quindi il Senato se approva che il progetto surriferito sia discusso nell'odierna tornata.

Il Senato approva.

BORGATTI (relatore) dà lettura della Relazione che conclude per l'approvazione del progetto di legge, il quale è approvato senza discussione.

La votazione a scrutinio segreto dei due progetti di legge approvati oggi sarà fatta in una prossima tornata.

La seduta è sciolta alle 4.

Domani seduta pubblica alle 2.

PICCOLO CORRIERE DI ROMA

Se quest'anno, nei mesi d'inverno, ci mancheranno, secondo ogni probabilità, le discussioni parlamentari, avremo almeno l'inaugurazione delle nuove sezioni della Corte di Cassazione. Già fu trovato il locale, e immediatamente incominceranno i lavori per l'adattamento del medesimo. Il ministero di grazia e giustizia ha preso a pigione a tal uopo il primo piano del palazzo Spada, in piazza Capo di Ferro. La locazione è per sei anni; prezzo della pigione 18,000 lire all'anno. Le spese di adattamento sono a carico del governo.

L'onor. Vincenzo Pugliese Giannone ha smarrito due delle medaglie che ha da deputato. Siccome deve partire, così ha incaricato la Questura della Camera di premiare la persona che le restituisce.

Il sindaco comm. Venturi è stato liberato dalla sua febbre reumatica, ed oggi stesso, nelle ore pomeridiane, è uscito di casa, e si è recato al Campidoglio per disbrigarvi alcune faccende più urgenti.

L'*Osservatore romano* dice che al Vaticano sono già incominciate le visite per gli augurî e felicitazioni nella ricorrenza del Natale.

Il Papa riceveva ieri nella sala del trono i capi d'Ordini e Congregazioni monastiche, e il vice-generale dei ministri degli infermi lesse a Sua Santità un indirizzo.

Altri discorsi furono pure letti da altri visitatori, e non mancarono poesie analoghe alla circostanza.

Il Santo Padre, soggiunge il citato giornale, rispondeva agli indirizzi di questo rispettivo udienze ed impartiva a tutti l'apostolica benedizione.

L'egregio dottore cav. Achille Bianchi ci ha rimesso una sua accurata relazione statistica con alcune osservazioni sulle cure degli infermi ricoverati nell'ospedale di Santo Spirito negli anni 1874-73.

Cercheremo di riassumere in più brevi parole possibili le sue notizie e considerazioni relative.

Nel 1874 gl' infermi ricoverati furono 20,313, de' quali ne uscirono guariti o migliorati 19,102; i morti ascesero a 1,233, cioè una mortalità media del 6,07 sopra ogni 100 infermi.

La media della mortalità dell'anno precedente fu minore, cioè di 5,90 sopra ogni 100.

Tenendo conto però di 609 infermi esistenti al 1° gennaio 1874 e di 579 esistenti al 1° gennaio 1873, si ha invece che la mortalità generale fu in ragione di 5,59 nel 1874 e di 5,73 nel 1873.

Il diligente relatore si estende in parelleli e confronti molto dotti e positivi, ma noi tralasciamo per brevità di spazio.

Da alcuni prospetti risulta che il massimo degli infermi entrati si riscontrò nell'agosto ed il minimo nel giugno di ambedue gli anni, mentre per la mortalità il mese di febbraio toccò il massimo nel 1874 e quello di dicembre nel 1873; il minimo poi nel 1874 si verificò nel mese di luglio e nel 1873 in quello di giugno.

Dalle ragioni di confronto si desume che, mentre il numero degli infermi entrati nell'ospedale andò progressivamente aumentando, andò scemando il numero dei morti.

È enorme la quantità di solfato di chinina somministrato nell'anno agli infermi attaccati da febbre, che ascese nientemeno che a chilogrammi 65,957 95, cioè che dà la quantità media di grammi 180,100 al giorno.

La massima parte degli infermi di febbri da malaria fu data dalla campagna. La città non ne diede che pochissimi casi in opera della infima e più povera classe.

Il dott. Bianchi, trovandosi sull'argomento delle febbri, raccomanda ai proprietari ed affittuari di le campagne romane di provvedere alla costruzione di modeste ma igieniche casette, o curare almeno che ciascuno dei campagnuoli lavoranti sia fornito di due maglie di lana per lo meno, da somministrarsi anche in conto di mercede, se occorresse.

Osserva pure che le frequenti morti dei campagnuoli provengono dall'aver essi mancato di pronti soccorsi, ed essere stati trasportati all'ospedale sempre dopo vario tempo del primo attacco morboso.

Parla finalmente dei miglioramenti materiali introdotti in questi due anni nell'ospedale, miglioramenti che hanno portato un salutare cambiamento sull'igiene e sull'assistenza dei malati ricoverati.

La relazione del cav. Bianchi è quanto si può dire accurata e precisa, e ci duole non aver potuto estenderci più oltre ed entrare in più minuti particolari per mostrarne meglio il suo valore.

Rileviamo dalla rassegna settimanale del movimento dello stato civile di Roma che dal 29 novembre al 5 dicembre, sopra una popolazione di 250,153 abitanti sono avvenute 148 nascite, 218 decessi, 58 emigrazioni, 125 immigrazioni. Furono annunciati 23 matrimoni.

Negli ospedali morirono 68 persone, delle quali 34 non avevano residenza in Roma, e fra i 150 morti a domicilio 7 erano di passaggio per la città. Quindi dalla cifra totale, detratti i 41 non residenti, restano 177 defunti corrispondenti alla media annua di 35,9 sopra ogni mille abitanti.

La media della mortalità in alcune principali città del mondo sono le seguenti:

Napoli 31,9, Torino 24, Bologna 27,1, Londra 22,8, Parigi 21,7, New-York 23,3, Berlino 26, Filadelfia 17,7, Bombay 23,2, Vienna 20,0, Buda Pest 30, Bruxelle 20,5, Monaco 31, Praga 31,1, Christiania 36.

Le cause prevalenti delle morti furono febbre intermittente e perniciosa 6, d'assorbimento 7, eruttive 31, defterite e crup 11, angine 4, debilità congenita 11, apoplessia diverse 7, gastro entero peritonite 8, tubercolosi e tabi diverse 10, malattie organiche del cuore 12, pleuro pneumonite 17, eclampsia 26, marasmo 10, ecc.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

il dì 19 dicembre 1875.

Il Barometro è ridotto a 0° e al mare. L'altezza della stazione è di 49,m 65:

Barometro a mezzodì = 764,3

Termometro Centigrado

Massimo = 11,1 — Minimo = 6,0

Umidità media del giorno

Relativa = 64 — Assoluta = 6,30

Vento dominante. Nord debolissimo.

Stato del cielo. Bello con qualche cirro verso il mezzodì.

LO STEMMA REALE

L'on. generale Menabrea c'indirizza la seguente lettera, in cui risponde ad un articolo dell'*Unità Cattolica*:

Roma, 18 dicembre 1875.

Ill.mo sig. Direttore dell'*Opinione*,

Nel giornale *L'Unità Cattolica* (N. 293, 17 dicembre 1875) leggo il seguente articolo:

« *Lo stemma di Roma colla croce e lo stemma d'Italia collo stellone*.

« Quando l'avvocato Ferraris nel 1869 fu ministro dell'interno, costituì, con un decreto del 10 ottobre, una Consulta araldica, la quale ebbe per presidente il conte Desambrois, e, lui morto, gli successe il generale Menabrea.

« Questi, volendo fare alcuna cosa di nuovo, nè parendogli che dicesse bene la croce in cima allo stemma del Regno, che, giunto a Roma, per prima cosa, ruppe a colpi di martello il nome di Gesù, levò la croce dallo stemma e ci pose una stella massonica, il famoso stellone del deputato Toscanelli. Lo stemma così riformato venne sottoposto all'approvazione del principe di Bismarck, che lo gradì assai, ed in segno del suo gradimento lo fece stampare nell'Almanacco di Gotha del 1875. »

Siccome questo articolo contiene, a mio riguardo, molte asserzioni erronee, m'importa di rilevarle, e prego perciò la S. V. Ill.ma a dar luogo alla presente nel suo accreditato giornale.

Anzitutto noterò che non furono finora solamente *due* i presidenti della Consulta araldica, ma bensì *quattro*, cioè:

1. Il conte Cibrario, colla nomina del 18 ottobre 1869;
2. Il conte Casati, id. 8 dicembre 1870;
3. Il cav. Desambrois, id. 4 dicembre 1873;
4. Il generale Menabrea, id. 10 gennaio 1875.

Faccio poi osservare non essere vero che sia stata tolta la croce dallo stemma di Casa di Savoia: questo è sempre lo stesso glorioso stemma che condusse l'Italia a costituirsi in nazione indipendente, cioè la *Croce bianca in campo rosso*. L'articolista ha fatto confusione tra lo *stemma* e l'*ornamentazione* del medesimo: questa non è neppure nuova, imperocchè è consimile presso a poco a quella che si rinviene in un libro stampato nel 1700 all'Aja ed avente per titolo *Théâtre des Etats de S. A. le duc de Savoie*; in questa a dir vero vi manca la stella.

La inaugurazione dello stemma colla sua attuale ornamentazione, non è neanco recente, poichè da più di cinque anni figura al disopra del seggio presidenziale nella Camera dei deputati a Monte Citorio.

Così cade nel ridicolo l'asserzione dell'articolista dell'*Unità Cattolica* secondo il quale si sarebbe sottoposto alla approvazione del principe di Bismarck lo stemma del Regno, trasformato e mutilato, giusta la fantasia dell'*Unità Cattolica* per essere quindi stampato nell'almanacco di Gotha nel 1875.

Gradisca, on. sig. Direttore, i sensi di considerazione del suo

Dev. Servo
L. F. MENABREA
Senatore del Regno.

NOTIZIE TEATRALI ED ARTISTICHE

Rammentiamo che domani martedì alle ore 2 pom., nella Sala Dante, avrà luogo il concerto della signora Virginia Ferni-Teja e del signor Angelo Ferni.

E domani a sera al teatro Valle è annunziata la beneficiata del signor Salvadori colle produzioni: *La signora dalle camelie*, di Dumas, e *I gelosi fortunati*, di Giraud.

Mercoledì la compagnia Bellotti-Bon N. 1 chiuderà le sue rappresentazioni colla commedia di P. Ferrari, *Amici e rivali*. E dopo poche sere darà principio ad un corso di recite la Compagnia Marini e Ciotti colla commedia; *Il Poso*, pure del Ferrari.

— In carnevale all'Argentina avremo opera buffa coll'egregio artista Valentino Fioravanti.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Disgrazia. — Leggiamo nel *Pungolo* di Napoli del 20:

Un'orribile disgrazia accadde oggi alle 4 pom. nella stanza a pianterreno di una casa posta nelle vicinanze della stazione della ferrovia.

Nella stanza trovavansi dieci persone, tra uomini, donne e fanciulli.

Due bimbi dormivano tranquillamente nelle loro culle di vimini.

Gli altri erano intenti alla fabbricazione di fuochi di Bengala.

Ad un tratto i vicini ed i passanti odono uno scoppio. Un vortice di fiamme e di fumo densissimo esce turbinando dalla stanza in cui quei disgraziati lavoravano ai fuochi artificiali.

Si odono grida acutissime. Si accorre. Alcuni coraggiosi riescono a fendere la nube di fumo soffocante. Entrano nella stanza.

Lo spettacolo che si presentò agli occhi loro dovette essere spaventoso.

Chi scrive, giunto casualmente sul luogo momenti dopo, vide uscire, portati a braccia, da quella stanza, uomini, donne, ragazzi, col viso, le braccia, il petto anneriti, come carbonizzati. Ai più maltrattati di quegli infelici si era scrapolata la carne abbrustolita scoprendo le ossa. Bisognava chiuder gli occhi con raccapriccio. Era orribile!

Tutte le vittime del disastro furono trasportate, gli uomini ai Pellegrini, le donne agli Incurabili. Anche i due bimbi furono portati fuori nelle due culle, in uno sfinimento.

Non sappiamo se si abbiano a deplorare dei morti; lo stato però dei feriti, per la qualità e la intensità delle scottature, è gravissimo.

Si mandò a chiamare i pompieri perchè le fiamme minacciavano di estendersi al fabbricato.

I pompieri accorsero, e pochi minuti dopo quel principio d'incendio era spento, non restando della catastrofe che una stanza mezzo arsa, una diecina di famiglie nel lutto, ed in noi che scriviamo un sentimento dolorosissimo della scena di desolazione alla quale abbiamo assistito.

Processo e condanna. — Leggiamo nel *Monitore delle Romagne* di Ravenna del 20:

Ieri sera ebbe termine la causa contro gli imputati del furto al nostro Monte di pietà.

Ritiratisi i giurati per dare il loro verdetto sulle 39 questioni, si ottenne il seguente risultato:

I giurati hanno escluso per l'accusato Gaetano Sughi la qualità di ufficiale pubblico, ammettendo il falso in atto privato.

Riguardo all'Amalia Randi, hanno ammesso la complicità non necessaria nel reato provato al Sughi, e pel Polibio Cerelli hanno emesso verdetto negativo.

Dopo di ciò la seduta fu sospesa, rimandando a questa mattina la condanna.

Alle ore 1 45 la Corte ha pronunciato sentenza, condannando:

Gaetano Sughi a 11 anni di reclusione.
Amalia Randi a 4 anni di reclusione.
Polibio Cerelli è stato assolto.

Cenno necrologico. — La mattina del 15 ottobre p. p. morì nella città di Messico l'avvocato Giuseppe Maria Lafragua, ministro degli affari esteri. Era uomo assai stimato per la sua rettitudine. Nel corso della sua lunga carriera politica occupò i primi posti nell'amministrazione liberale di quella repubblica.

— I giornali di Firenze ci recano la dolorosa notizia ch'è morto in quella città Giovanni Battista Cuneo, amicissimo del generale Garibaldi ed uno dei più benemeriti patrioti italiani. Era nato ad Oneglia e aveva 66 anni.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 20 corrente contiene:

1. R. decreto, 28 novembre, che autorizza il comune di Pomaro Piacentino nella provincia di Piacenza a trasferire la sede municipale nella frazione di Piozzano.

2. R. decreto, 10 novembre, che approva le modificazioni deliberate dal Consiglio provinciale di Siena ad un elenco di strade provinciali.

3. R. decreto, 28 novembre, che determina la tassa da riscuotersi in Italia per la francatura delle corrispondenze dirette in tutti gli Stati dell'Unione generale delle Poste, eccetto gli Stati Uniti dell'America settentrionale. Ne abbiamo già pubblicato le disposizioni.

4. R. decreto, 3 dicembre, in forza del quale la provincia di Roma, attualmente dipendente dall'ufficio centrale del macinato, è aggregata alla Direzione tecnica del macinato di Napoli a datare dal 1° gennaio 1876.

4. R. decreto, 28 novembre, relativo alle strade provinciali di Lucca.

NOTIZIE ULTIME

Oggi, al tocco, il Senato si è riunito in Comitato segreto per lo sviluppo della proposta di legge d'iniziativa del senatore Sineo, che comprende quattro progetti, uno per gli stipendi de' magistrati delle sezioni temporanee della Corte di Cassazione di Roma, che vorrebbe aumentare; il secondo, che dichiarerebbe non applicabili a que' magistrati gli articoli 199 e 202 del R. decreto del 6 dicembre 1865, N. 2626 sull'ordinamento giudiziario; il terzo, che vorrebbe fare eleggere il primo presidente ed il presidente di sezione a scrutinio segreto ed a maggioranza assoluta di voti dall'Assemblea generale della Corte; il quarto infine per unire la carica di primo segretario degli Ordini cavallereschi a quella di ministro dell'interno.

L'on. senatore Sineo, presentando la sua proposta, non nutriva probabilmente grande speranza di farla accettare dal Senato, ma v'era una difficoltà preliminare, cioè lo scarso numero de' senatori presenti.

Tuttavia in seduta pubblica il Senato si accinse alla discussione del progetto di legge concernente l'ordinamento giudiziario, che venne approvato senza osservazioni, come pure quello relativo alle iscrizioni ipotecarie nella provincia di Roma.

L'ordine del giorno recava la votazione a scrutinio segreto dei progetti di legge antecedentemente discussi, ma non fu possibile addivenirvi, atteso il piccolo numero de' senatori presenti. Perchè il Senato non fa procedere alla chiamata de' senatori e pubblicare nella *Gazzetta Ufficiale* i nomi degli assenti?

È giusto che l'Italia sappia chi sono que' senatori, i quali rispondono con tanta negligenza alla fiducia in loro riposta dal governo. La pubblicazione varrà pure a rammemorare al ministero che la scelta de' senatori richiede molta attenzione. Quanti che sollecitano la nomina di senatori, e nominati che sono, appena qualche volta ricordano l'alto ufficio che loro fu affidato, e la cui età consentirebbe ad essi di compierlo con assiduità!

—

IL PROGETTO PEI LAVORI DEL TEVERE

La Commissione generale del bilancio, nell'adunanza di ieri sera (19), dopo aver inteso il ministro dei lavori pubblici intorno alle modificazioni da essa introdotte nel progetto di legge per la iscrizione di somme e fondo per lavori del Tevere, e dopo lunga discussione, approvò con voti 20 contro 1 la seguente risoluzione presentata dall'on. deputato Mantellini ed a cui associossi l'on. Sella:

« La Commissione, udite le dichiarazioni del ministro, attende gli ulteriori studi e schiarimenti sulla utilità e l'efficacia dei lavori del rettifilo a San Paolo, che dal ministero siano per esserle comunicati, dopo di che la Commissione si riserva di concretare le sue conclusioni da presentare alla Camera. »

Questa risoluzione della Commissione attesta le discrepanze che sono sorte tra lei e il ministero e ci confermano viepiù nel pensiero che sarà necessario di portare davanti al Parlamento l'intero progetto della sistemazione del Tevere.

A tal riguardo stimiamo opportuno di riferire le parole testuali dette ieri alla Camera dall'on. Maurogònato, presidente della Commissione:

Maurogònato (presidente della Commissione del bilancio). Essendo evidente che la Camera sia per prorogarsi, io credo mio dovere di fare una dichiarazione. Il giorno 13 di questo mese, insieme ad altri progetti di legge, il presidente del Consiglio presentò anche quello relativo alla iscrizione di somme e fondo per i lavori del Tevere, ed ha chiesto che fosse inviato alla Commissione generale del bilancio per l'esame.

Appena fui avvertito di questa deliberazione della Camera, pensai che ne avrei ben presto avuto la comunicazione ufficiale, e convocai per la mattina del 14 la Commissione generale. Essa fece un esame sommario di questa legge e decise, com'era ben naturale, di trasmetterla per lo studio alla Sotto-Commissione dei lavori pubblici, presieduta dall'onorevole Depretis. La Sotto-Commissione se n'è subito occupata, chiedendo la comunicazione di molti documenti al ministero, che si è affrettato a mandarli.

Nel giorno 17, durante la tornata della Camera, fui avvertito che la Sotto-Commissione sarebbe stata pronta a riferire.

La mattina del 18, cioè ieri, ci siamo raccolti ed abbiamo pregato l'onorevole presidente del Consiglio e l'onorevole ministro dei lavori pubblici d'intervenire nel seno della Commissione per darci vari schiarimenti. Fu poi deliberato di stampare i documenti che erano stati trasmessi dal ministro dei lavori pubblici, affinchè i vari membri della Commissione del bilancio potessero esaminarli e dare un voto coscienzioso intorno alle proposte del ministero.

Siccome il tempo stringeva, abbiamo pregato la Presidenza di ordinare che la tipografia della Camera se ne occupasse attivamente: ed essa, lavorando la notte, ci ha questa mattina trasmesso il fascicolo di documenti, abbastanza voluminoso, del quale abbiamo cominciato a fare lettura.

Sulla prima parte del progetto di legge ci eravamo formati un concetto abbastanza chiaro, non così sulla seconda, che è assai più complicata e difficile.

In questo stato di cose noi non ci siamo trovati in caso di prendere subito, come avremmo desiderato, la nostra risoluzione.

Si tratta di un argomento troppo grave e credo che nessuno potrebbe incolpare la Commissione del bilancio se in quattro o cinque giorni, mentre dove assistere alle discussioni nella Camera, non ha potuto presentare le sue conclusioni sopra argomenti che si studiano da secoli e sui quali i primi idraulici d'Italia non sono ancora concordi.

Se la Camera fosse rimasta unita per qualche giorno ancora, ci saremmo sforzati di presentare nel miglior modo possibile la nostra relazione, ma poichè vedo che la Camera sta per prorogarsi, noi continueremo i nostri studi; ma devo pregare che durante le ferie ci venga consentito, in quanto ci sia possibile, di presentare la relazione medesima alla Presidenza.

Non ho bisogno di dire quanto stia a cuore di noi tutti questa grande questione del Tevere. Io non amo la rettorica, ma è certo che per moltissime ragioni economiche, politiche, igieniche ed edilizie, noi tutti abbiamo dovere di fare qualche cosa di grande per Roma.

La nostra divisa è questa: *hic manebimus optime*.

Ma perchè quest'avverbio *optime* sia una verità, bisogna studiare attentamente come si debbano spendere i denari dello Stato, del comune e della provincia, ed essere sicuri di fare cosa veramente utile, di fare prima le cose più urgenti, e di farle in modo che non pregiudichino la sistemazione generale del Tevere.

Per fare tutto questo è necessario del tempo, e credo che Roma stessa si lagnerebbe e crederebbe che le mancassimo di rispetto, se trattassimo con leggerezza i suoi più vitali interessi.

Pres. La Commissione generale del bilancio propone alla Camera di autorizzarla a presentare alla Presidenza la relazione intorno ai lavori del Tevere, durante le vacanze.

La Presidenza si darà cura di fare stampare ed inviare a domicilio questa relazione.

Se non vi sono obbiezioni, s'intenderà approvata la proposta della Commissione generale del bilancio.

(La Camera approva)

—

In quest'ultimo scorcio di sessione, cioè dal 15 novembre al 19 del corrente, la Camera dei deputati ha tenuto 31 sedute pubbliche, delle quali 21 furono occupate nella discussione dei bilanci preventivi per l'anno 1876.

I progetti di legge approvati in questo periodo sono 12, in istato di relazione ne sono rimasti 21, intorno a 5 si è nominato il relatore, 10 trovansi tuttora in istudio presso le Giunte e 2 hanno ancora da essere esaminati dagli Uffizi.

Le proposte di legge d'iniziativa parlamentare presentate furono 10; una fu respinta dalla Camera per alzata e seduta, 4 prese in considerazione, e le altre sono da svolgersi.

Si approvarono 9 ordini del giorno ed ebbero luogo 8 interrogazioni.

Fu deliberato intorno ad 8 elezioni, delle quali, approvate 3, sottoposte ad inchiesta parlamentare 2, 2 ad inchiesta giudiziaria ed una venne annullata.

Le petizioni presentate non furono che 30, le riferite 20.

Ebbe luogo una sola votazione per appello nominale.

—

Questa mattina (20) si è riunita presso il ministero di agricoltura la Commissione idrografica sotto la presidenza del comm. Barilari.

La Commissione ha fissato le località, dove debbono esser collocati gli idrometri sul Po e suoi confluenti, ha dato avviso sull'ordinamento del servizio pluviometrico ed idrometrico nelle provincie di Basilicata e delle Marche. Ha approvato il modo come debbono essere pubblicate le osservazioni che si raccolgono dalla Commissione, e si è occupata di altri argomenti di minore importanza.

—

Il 27 ottobre scorso, nel comune di Palazzo Adriano, in provincia di Palermo, veniva proditoriamente assassinato, con un colpo d'arma da fuoco, sulla pubblica via, il facente funzione di sindaco signor Nicolò Dara.

La triste fine del Dara venne dalla pubblica opinione attribuita alla fermezza con cui egli disimpegnava la sua carica.

Sappiamo ora che S. M. il Re volendo dare un segno di benevolenza alla famiglia Dara, facevale trasmettere per mezzo del signor prefetto di Palermo una grande medaglia d'oro, portante da un lato l'augusta sua effigie e dall'altro la iscrizione seguente:

Nicolò Dara
fu vittima del dovere
il 27 ottobre 1875.
Alla famiglia di lui
in segno di condoglianza
Vittorio Emanuele II
donava.

—

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

(W) **Parigi-Versailles**, 17 *dicembre*. — L'alleanza borbonico-clericale fu rotta, poichè cinque soli senatori rimasero da eleggere. Un solo nome, quello del generale De Cissey, ebbe il numero di voti necessario. Poi ottennero il maggior numero di voti i signori Wallon e Dupanloup. Il signor Wallon non volle essere inscritto tra i candidati, avendo la Camera mancato di serbarsi fedele allo spirito della Costituzione, che egli tenne a battesimo. Monsignor Dupanloup, poichè fu nominato il terribile signor Littré, dichiarò ai suoi amici che per niun patto avrebbe acconsentito di sedere in Senato presso il famoso positivista, come non erasi adattato a sedere insieme con lui nell'Accademia. Insomma, dopo aver visto le elezioni senatoriali, si può arguire l'indole peculiare del futuro Senato.

Il *Figaro* pubblica certe lettere indirizzate *aux Indépendants*. In questo giornale la parola *indipendenza* non si può intendere altrimenti che siccome l'indipendenza del cuore. *Probus* è la firma di tali lettere. Probità e *Figarismo* sono due parole che di rado si trovano unite. Questo *Probus* (forse prese questo nome per antitesi) osserva che i repubblicani nemici dei poteri inamovibili sono diventati senatori a vita. Certamente il fatto è strano. Ma i nostri vescovi, giurati nemici dell'insegnamento laico, non partecipano forse del Consiglio superiore di pubblica istruzione?

Ma Probus esprime fedelmente i rammarichi degli orleanisti, e scrive: « I repubblicani ed i radicali colgono essi il premio dell'assicurazione che i monarchici avevano prestabilito di adoperare per combattere la repubblica. » Che ingenua confessione! Dunque gli orleanisti avrebbero voluto occupare nel Senato i 75 seggi « per combattere quindi la repubblica? » Essi perdono la partita e il signor Wallon confessa la patita sconfitta, dichiarando l'offesa recata dalle elezioni alla Costituzione sua. Che cosa è dunque la Costituzione Wallon?

Probus termina le sue considerazioni politiche con una profezia: « Il Senato, egli dice, che doveva proteggere la parte conservatrice e difenderla verso la repubblica, la riduce esso medesimo in niente e l'abbandona alla mercè dei repubblicani, che vi sono prevalsi. Questa maggioranza ottenuta dai repubblicani per mezzo del suffragio ristretto verrà tuttavia crescendo mediante i risultamenti prossimi del suffragio universale. Il signor Wallon fece bene a ritirare il suo nome, il principale fondamento dell'opera sua essendo stato annullato. »

Molto si briga per disfare la nuova maggioranza, donde scaturirono i 70 senatori avversati dal governo, in ispecie presso i deputati legittimisti. L'*Union* disdisse che il conte di Chambord avesse approvato il fatto dell'estrema destra. Sperasi con questo d'impedire che sia tolto lo stato d'assedio ed appagati i veri liberali francesi, che ormai non hanno altro pensiero. I giornali ufficiosi frattanto diventano ognora più violenti ed uno tra gli altri, il quale piglia voce dal vice-presidente del Consiglio, il *Français*, scrisse che la Camera si è disonorata.

Non pochi deputati ne furono punti. Il signor Buffet, per offese assai minori recate all'Assemblea, interruppe già la pubblicazione di molti giornali. Alcuni amici dell'on. ministro gli fecero intendere che un biasimo inflitto al *Français* avrebbe giovato al ministero. Nei chiostri usavano i religiosi flagellarsi da sè; ma questa usanza non si pratica in politica se non per necessità. Quindi non credo che il signor Buffet si rassegni a battere questo suo *alter ego* che chiamasi il *Français*.

L'Assemblea approvò la proposta del duca Décazes relativa alla sospensione delle convenzioni ed all'esperimento di un novello ordine giudiziario internazionale in Egitto. Molti erano gli inconvenienti dello *statu quo*. Non è provato che nel progetto presentato dal duca Décazes fossero state previste tutte le possibili difficoltà; ma non fa meraviglia che le vecchie convenzioni si sciolgano, mentre il vecchio Oriente si trasforma esso medesimo.

Il vice-re d'Egitto che finanziariamente si vincola coll'Inghilterra, affida d'altra parte il portafoglio della guerra al generale russo Fadeieff, il quale, se non piglio abbaglio, fu già fra i distruttori delle tribù musulmane del Caucaso.

Il signor Dumas (dell'Accademia delle scienze) è stato eletto membro dell'Accademia francese e così pure il signor Giulio Simon.

Quando saranno finite le elezioni dei senatori, si può aspettarsi una modificazione ministeriale. La Camera ha avuto lo spettacolo d'una metà del ministero votante, mentre l'altra metà s'asteneva. I signori Dufaure e Say credono, dicesi, che con un gabinetto centro-sinistro il governo otterrà la conservazione dello stato d'assedio e la votazione della legge sulla stampa. Però (se la cosa è così) vincerla il signor Buffet sui signori Say e Dufaure!

—

Il *Moniteur* dichiara assolutamente inesatta la notizia data dall'*Univers*, secondo la quale il governo spagnuolo avrebbe chiesto ed ottenuto l'autorizzazione di far passare sul territorio francese uno dei corpi d'armata destinati ad operare nelle provincie del Nord.

— È giunto a Parigi il conte de Beust, ambasciatore austriaco a Londra.

— I giornali francesi pubblicano il seguente dispaccio da Losanna, 17:

« Il generale Paulewitsh, delegato del governo nazionale dell'Erzegovina, è qui giunto, latore d'un *memorandum* alle potenze con cui chiedesi il riconoscimento degli insorti come belligeranti. »

—

Il *Journal de Genève* annunzia che il Consiglio di Stato del cantone di S. Gallo rifiutò l'approvazione alla nomina del prete Oberholzer ad un beneficio parrocchiale, perchè quel sacerdote ha fatto i suoi studi in un Istituto dei gesuiti a Roma.

—

Secondo la *Neue Freie Presse* del 17, il principe Reuss sarebbe destinato al posto d'ambasciatore a Roma.

Il principe ha per consorte una principessa di Weimar ed avrebbe il primo posto nel corpo diplomatico romano.

Non è deciso ancora se il signor di Keudell sarà nominato ambasciatore a Vienna, ed avrebbe una promozione militare.

—

Il Reichstag germanico si è aggiornato al 19 gennaio. Si crede che saranno necessarie altre tre settimane per esaurire i suoi lavori. La parte principale di questi si compone del rimanente della nuova legge penale, che venne rimandata alla Commissione. Questa è la prima sessione in cui il Parlamento seppe far valere la sua volontà contro a quella del governo. Il rigetto delle nuove tasse, la diminuzione del disavanzo, la resistenza alla nuova legge penale, hanno fatto dimenticare le antiche velleità di compromesso.

Il principe di Bismarck, nell'ultima *soirée* parlamentare, si sarebbe espresso in questi termini: « Il socialismo fece i maggiori progressi, molto maggiori di quanto credete, miei signori; ciò risulterà sino all'evidenza nelle prossime elezioni. Fra pochi anni la borghesia desidererà le disposizioni penali che ora volete respingere all'unanimità, collo stesso ardore con cui il solitario viaggiatore del deserto desidera una stilla d'acqua. »

—

Si annunzia da Strasburgo che il vescovo Räss, reduce da Roma, ha ricevuto il clero che si era recato ad incontrarlo, coll'avvertenza di evitare tutto ciò che potrebbe provocare un conflitto col governo. « I fedeli cattolici, diss'egli, debbono essere istruiti sulle buone intenzioni del governo. »

Il vescovo Räss è stato sempre partigiano della conciliazione e si dà tanto maggiore importanza a queste dichiarazioni in quanto che si crede che la sua condotta sia stata approvata dal Vaticano.

—

I giornali inglesi hanno da Nuova-York 17: « Il console generale Leward venne nominato inviato in China e James Birney ministro all'Aja. »

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Londra, 19. — Nel suo ultimo discorso, lord Derby disse che, malgrado gli enormi preparativi, o per meglio dire, le precauzioni militari che si prendono sul continente, nessuno desidera la guerra. Lord Derby crede che i governi desiderino la pace, ed espresse il convincimento che la quistione d'Oriente non avrà una soluzione che ad un'epoca ancora lontana. Lord Derby crede che per ora non sieno possibili che espedienti temporanei, e, circa all'insurrezione dell'Erzegovina, crede che la Russia e l'Austria desiderino sinceramente il ristabilimento della pace e dell'ordine.

Napoli, 20. — Il fuoco del Vesuvio va gradatamente aumentando d'intensità dentro il cratere. Gli apparecchi sono inquieti.

Londra, 20. — Lord Derby diede istruzioni a lord Lyons e a sir Elliot, ambasciatori a Parigi e a Costantinopoli, affinchè assistano il deputato Hamond, non però ufficialmente, per sottoporre alla Porta un progetto riguardante il debito pubblico ottomano. Il sig. Hamond partirà questa sera per Parigi.

Madras, 19. — Il principe di Galles è partito per Calcutta.

Napoli, 20. — L'Osservatorio del Vesuvio annunzia che alle ore 3 pom. fu visitato il cratere. L'eruzione procede con grande tranquillità. Il fuoco è ancora molto profondo.

Ravenna, 20. — Da due giorni è incominciato il processo degli accusati d'incendio all'ufficio del *Ravennate*.

Versailles, 20. — La destra presenta a candidati per il Senato il duca Décazes e Montaignac; la sinistra, Maleville e Janzé.

Madrid, 20. — Moriones arriverà domani a San Sebastiano col resto del suo esercito.

Quesada e Martinez Campos sono partiti da Saragozza, diretti per la Navarra.

Vienna, 20. — Camera dei Signori. — Leggesi in seconda lettura il progetto sulla sorveglianza nelle scuole, proposto da Wieldauer. Dopochè il ministro dell'istruzione pubblica ha parlato contro il progetto, la Camera ha respinto con 340 voti contro 34 il primo paragrafo. Quindi l'intero progetto fu respinto.

—

BORSE DI COMMERCIO

FIRENZE	18	20
Rendita Italiana 5 %	78 90 a	78 80 a
Napoleoni d'oro	21 73 a	21 73 a
Londra 3 mesi	27 14 »	27 12 »
Francia a vista	108 75 »	108 70 »
Imprestito Nazionale	— —	— — a
Azioni Tabacchi	828 — a	830 — a
Az. Banca Naz. (nuove)	2000 — »	1996 — a
Strade ferr. Meridionali	325 — a	322 — »
Obbligazioni dette	— —	— —
Banca Toscana	1066 1/2 fm	1165 — fm
Credito mobiliare	666 — a	658 — a
Banca Italo-Germanica	— —	— —
Banca Generale	— —	— —

ROMA	18	20
VIVOLI		
Rendita Italiana 5 %	78 95	78 75
Imprestito Nazionale	— —	— —
Detto piccoli pezzi	— —	— —
» Stallonato	— —	— —
Obbl. Beni Eccl. 5 %	— —	— —
Municipio di Roma	— —	— —
Cred. Fond. S. Spirito	— —	— —
Certific. sul Tesoro 5 %	— —	— —
Detto emiss. 1860-64	— —	— —
Prestito romano Blount	— —	— —
Detto Rothschild	— —	— —
Banca Nazionale	— —	— —
Banca Romana	— —	— —
Banca Naz. Toscana	— —	— —
Banca Generale	— —	— —
Credito mobiliare	— —	— —
Banca Italo-Germanica	— —	— —
Banca Austro-Italiana	— —	— —
Banca industr. e comm.	— —	— —
Azioni Tabacchi	— —	— —
Obbligazioni dette 6 %	— —	— —
Strade ferrate romane	— —	— —
Obbligazioni dette	— —	— —
Strade ferr. meridionali	— —	— —
Buoni Merid. 6 % (oro)	— —	— —
Società Rom. Miniere	— —	— —
Società Anglo-Rom. Gaz	— —	— —
Gaz di Civitavecchia	— —	— —
Comp. Fondiaria italiana	— —	— —

BORSA DI ROMA

20 dicembre 1875 (ore 11 1/2 ant.)

Dopo una leggera reazione che subì la Rendita, prodotta da realizzi che la fecero ieri indietreggiare a 79 05, stamane riguadagnò in parte il terreno perduto, essendo stata trattata da 79 15 a 79 20 fine mese, terminando domandata al prezzo massimo.

La pronta si aggirava sul 79 circa.

Le Generali diedero luogo a qualche affare sul 477 50 fine mese, restando così richieste.

Meglio tenuto il Turco dal 26 25 a 26 35.

Stazionari i cambi, ma tendenti al ribasso.

Francia 3m 107 50.

Londra 3m 27 09.

Oro 21 69.

(Ore 4 pom.)

La Rendita aprì 79 20 fine mese, e dietro corsi maggiori da Parigi, avanzava a 79 27 1/2, chiudendo ferma.

Il Turco, sul principio caduto a 26 10, finisce 26 25 a 26 30.

PARIGI (ore 3 10 pom.)	18	20
Rendita francese 3 %	65 80	65 82
» » 5 %	104 10	104 15
Banca di Francia	— —	— —
Rendita Italiana 5 %	73 02	73 30
» » 5 %	— —	— —
Ferr. Lombardo-Venete	242 —	245 —
Obbl. Regia Tabacchi	— —	— —
Obbl. ferr. V. E. 1863	215 —	216 —
Ferrovie romane, azioni	62 —	64 —
Obbligazioni Lombarde	241 —	240 —
Obbligazioni Romane	223 —	224 —
Azioni Tabacchi	— —	— —
Londra a vista	25 12 1/2	25 13 —
Cambio sull'Italia	8 1/8	8 7/8
Consolidato inglese	93 7/8	93 7/8

GIACOMO DINA, DIRETTORE.
ROMUALDO GIOVANNI, *Gerente*.

I dottori **N. Windering**, *dentisti* a Milano, hanno stabilito anche in Roma un gabinetto odontalgico ove ricevono da mezzodì alle 4 pom. escluso i giorni festivi. Via Due Macelli, 60.

Biblioteca musicale popolare. *La Traviata*, di G. Verdi, *completa* per pianoforte solo. Netto L. 3. — Edizioni Ricordi. — Roma, Corso, 392.

Vendita della Galleria del Monte di Pietà. *Incanto del 21 dicembre 1875*. N. 75 pitture per L. 63611 fra cui l'ultima Cena di N. S., di *Mosè Valentin* — il Gesù deposto nel Sepolcro, dello *Scarsellino* — la Vergine col Bambino, di *Giovanni Bellino* — un S. Gerolamo del *Domenichino* — Paesaggio di *Salvator Rosa* — altro di *Andrea Locatelli* — bellissimi dipinti di *Leandro Bassano*, del *Palmeggiani*, di *Van Campagne*, del *Sassoferrato*, del *Pisano* ed altri.

UNA MACCHINA DA CUCIRE GRATIS (V. 4a p)

BANCA GENERALE

ROMA-MILANO

SITUAZIONE AL 30 NOVEMBRE 1875

Attivo

Azionisti saldo azioni	L.	15,000,000 —
Numerario in Cassa	»	486,074 32
Portafoglio	»	6,403,316 93
Effetti pubblici — Titoli dello Stato e valori con guarentigia governativa	»	5,411,692 23
Effetti pubblici — Valori diversi	»	1,565,454 72
Anticipazioni sopra deposito di carte pubbliche fatte con Polizza	»	67,331 75
Riporti e conti correnti gar.	»	1,734,302 05
Partecipazioni diverse	»	1,261,425 55
Debitori diversi	»	15,591,819 33
» Conti d'ordine	»	51,513,491 70
Depositi liberi	»	1,100,057 —
» a cauzione	»	8,665,811 65
Interessi passivi su C.ti C.ti	»	128,559 40
Mobili	»	35,146 17
Spese d'impianto	»	180,034 80
Imposte e tasse	»	72,861 40
Spese d'amministraz. e diverse	»	247,808 99
Totale	L.	109,548,008 05

Passivo

Capitale sociale	L.	30,000,000 —
Fondo di riserva	»	155,200 —
Conti correnti 3 0/0 per cap. ed int.	»	2,135,793 81
» » 3 1/2 0/0	»	580,788 98
Conti correnti 4 0/0	»	3,810,817 71
» » Disponibili	»	40,799 18
Effetti a pagare	»	523,910 87
Creditori diversi	»	8,964,047 69
» Conti d'ordine	»	51,513,491 70
Depositanti di depositi liberi	»	1,100,057 —
» » a cauzione	»	8,665,811 65
Azionisti C.to Dividendo	»	160,696 30
Rimborsi imposte e spese	»	1,663 20
Utili lordi dell'esercizio in corso	»	1,834,823 89
Risconto e saldo utili 1874	»	59,903 94
Totale	L.	109,548,008 05

Il Direttore Generale
A. ALLIEVI.

Il capo contabile
P. ASTRUC.

DA RIMETTERE

giornali francesi e in seconda lettura, 24 ore dopo l'arrivo, a metà prezzo.

Dirigersi all'Ufficio del Giornale.

PASTA E SCIROPPO
DI SUCCO DI PINO MARITTIMO
di **LAGASSE**, Farmacista à Bordeaux.

Lo Sciroppo e la Pasta di succo di pino marittimo, di Lagasse, sono medicamenti eroici contro le *Bronchiti, Catarri abituali, Tossi ostinate, Irritazioni di petto, Reuma, Asma* ed *Affezioni della vescica*. Le innumerevoli imitazioni che si fanno di questo Sciroppo, per lo più inefficaci, debbono assolutamente consigliare gl'infermi a domandare lo Sciroppo, preparato dall'inventore *Lagasse*, che si vende a Parigi dalla Casa Grimault e C. Questa Ditta mette nella Scatola che contiene la Bottiglia un manifesto con suo nome in lingua italiana.

Si vende in tutte le farmacie d'Italia. Deposito per l'ingrosso, presso l'Agente Generale della Casa *Grimault e C.*, **G. Albetta,** Napoli, Strada di Chiaia, 184.

NON PIU' INJEZIONI!
I confetti Riet senza depurativi, **senza mercurio**, sono il rimedio più efficace e sicuro che si conosca contro tutte le *malattie segrete*; guariscono radicalmente ed in brevissimo tempo tutte le gonorree recenti e croniche anche ribelli a qualsiasi cura, scoli, catarri vescicali, restringimento del canale, reumi, podagra, ritenzioni d'orina. La cura non esige vitto speciale.

Prezzo L. 5 — Franche di porto nel regno L. 5 20.

Depositi in Roma presso l'Agenzia **Taboga**, piazza dei Prefetti 12, primo piano. — Farmacia Marignani, S. Carlo al Corso — P. Caffarel, Corso 19. — Firenze, farmacia Jansen, via dei Fossi, 10.

ACQUA DI FELSINA
DELLA RINOMATA FABBRICA DI
C. CASAMORATI in Bologna
(sotto le Loggie del Pavaglione)

approvata dalle competenti Autorità e da rescritto ministeriale, già premiata alle **Esposizioni Industriali di BOLOGNA 1869, FIRENZE 1870, FORLÌ 1871, VIENNA 1873, FAENZA 1875** ed a quella del *Circolo Partenopeo Giambattista Vico*, da cui ottenne la Medaglia d'oro e d'argento ed una delle **SEI** Medaglie donate dal Duca d'Oratino, console di Monaco.

La modestia mi limita soltanto a decifrare gli ammirabili effetti di questa preziosa acqua — Efficacissima per mantenere la pelle fresca, preservare le signore dai fiori bianchi, conservare la vista, pulire e calmare i dolori dei denti, meravigliosa per bagni, per lavanda, per ovviare le nocevoli emanazioni, cicatrizzare le punture degl'insetti, dissipare le gonfiezze, preservare (odorandola) dalle febbri trovandosi nei luoghi paludosi, ecc., ecc.

Prezzo L. 1 la boccetta e L. 10 50 la dozzina.

Deposito in ROMA presso la Ditta A. Dante Ferroni, via della Maddalena 46 e 47; in NAPOLI, Successore A. Dante Ferroni via Roma (già Toledo, num. 53).

Prezzo L. 6 con siringa e L. 3 senza, ambi con istruzione.

Deposito presso l'autore a Genova. In Roma, farmacie Sinimberghi, Desideri, Beretti, Donati, Baker, Società farmaceutica, Garinei, Gentile, Luppi.

FARINA LATTEA DI ENRICO NESTLÉ

Nutrimento pei Bambini

La *FARINA LATTEA* di *ENRICO NESTLE* a VEVEY (Svizzera), la cui base è il buon latte delle vacche svizzere contiene tutti gli elementi di una completa nutrizione. Essa costituisce il miglior alimento raccomandato da celebri medici per supplire all'insufficienza del latte materno, e facilita lo slattamento.

Ogni scatola che non sarà munita della firma Henri Nestlé, colla marca di fabbrica *(un nido d'uccelli)*, e le medaglie d'oro di Parigi e Marsiglia, dovrà essere considerata come una falsificazione, priva di qualunque affinità colla vera *FARINA LATTEA ENRICO NESTLÉ*.

Deposito generale a Milano da **A. Manzoni** e C., via della Sala, 10. Vendita in Roma nella farmacia reale Garneri, via del Gambaro.

PER SOLE LIRE 30
Una eccellente macchina da cucire
La rinomata piccola SILENZIOSA

D'una semplicità, utilità e facilità unica nel suo maneggio, che una fanciulla può servirsene ed eseguire tutti i lavori che possono desiderarsi in una famiglia, ed il suo poco volume la rende trasportabile ovunque; per tali vantaggi si sono propagate in brevissimo tempo in modo prodigioso. — Dette Macchine in **Italia** si danno soltanto ai soli abbonati **dei Giornali di Mode**, per L. **35**; mentre nell'antico Negozio di Macchine a cucire di tutti i sistemi di **A. Roux**, si vendono a chiunque per sole **L. 30** complete di tutti gli accessorii, **Guida**, più le 4 nuove Guide supplementari che si vendevano per L. **5**, e loro cassetta. — Mediante vaglia postale di *L.* **30** si spediscono complete franche d'imballaggio in tutto il Regno. — Esclusivo deposito presso **A. Roux**, via Orefici, 118, Genova.

NB. Nello stesso negozio trovasi pure la *New Express* originale munita di solido ed elegante piedestallo pel quale non occorre più di assicurarla sul tavolino, costa L. 40. — La *Raymond* vera del Canadà che speculatori vendono L. 75 e che da noi si vende per sole L. 45. — La *Canadese* a due fili ossia a doppia impuntura, vera americana, che da altri si vende a L. 120 e da noi per sole L. 90, compresa la nuova guida per marcare le pieghe di L. 5, come pure le macchine *Wheeler, Wilson e Howe*, ecc., vere americane garantite a prezzi impossibili a trovarsi ovunque. — Si spedisce il prezzo corrente a chi ne richiesta affrancata.

GRATIS
una Macchina da cucire in regalo
a chi compra per Lire 80
ALLA SOCIETÀ PARIGINA
CASA CHE VENDE AL PIU' BUON MERCATO DI TUTTA ROMA
Seterie, Lanerie, Velluti, Biancherie e generi Confezionati.
ROMA — *VIA DEL CORSO* 341 — **ROMA**

PASTICCHE PETTORALI *di Poligala Virginiana.* — Prodigiose contro tutte le affezioni della gola, rimedio contro le affreddature. Prezzo L. 1 50; franca di porto nel Regno L. 1 70. Vendita in Roma presso l'Agenzia A. Taboga, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, 54.

TRATTATO delle PANDETTE
di C. L. ARNDTS
Versione italiana con copiose note e confronti sul Codice civile del Regno d'Italia, del comm. **Filippo Serafini** (Volumi tre).

La suddetta opera si spedisce franca di porto verso l'invio di lire 27 al prof. *Filippo Serafini* in Pisa.

Gli associati all'*Archivio Giuridico* possono avere l'opera per sole lire 20.

SAPONE SOLFOROSO
per Bagni
e per toeletta

Questo oltre all'uso della toeletta serve a far scomparire le piccole eruzioni cutanee, ha pure azione medicamentosa facendone frizioni mentre si prendono Bagni.

Prezzo L. **1 30**

Deposito in *Roma* presso l'Agenzia *A. Taboga*, via Cacciabove vicolo del Pozzo, 54.

PER IL PROSSIMO
NATALE
ROMA — Corso, 161 — ROMA

Utili Regali

- **Lire 0 50** Davanti per camicie in fino shirting.
- » **1** — **Un**'elegante camicietto in tela per signora.
- » **2** — **Un** fazzoletto tela batista orlato con bordo a disegno e cifra elegantemente ricamata a mano.
- » **3** — **Una** 1/2 **dozzina** fazzoletti tela bianchi.
- » **3 75 Una** 1/2 **dozzina** fazzoletti orlati con bordi colorati, disegni nuovi.
- » **4** — **Un** corpetto shirting con esatti lavori di fantasia.
- » **5** — **Una dozzina** tovaglioli lino damascati, con frangia.

Si spedisce **gratis** a chi ne fa richiesta, il prezzo corrente della biancheria, unitamente al catalogo dei **Corredi da Sposa.**

Schostal & Härtlein
ROMA — Corso, 161 — ROMA
ALLA CITTA' DI VIENNA

1876 — ANNO TERZO — 1876
Monitore Finanziario Internazionale
Bollettino Ufficiale delle Estrazioni
Finanziarie Italiane ed Estere
Avvisi d'Asta — Eco della Borsa — Notizie Ferroviarie
Si pubblica una volta la settimana nel formato di 8 pag.

Condizioni d'Associazione

		Anno	Sem.	Trim.
Roma a domicilio ed in tutto lo Stato	L.	6 00	3 50	1 80
Svizzera, Russia, Belgio, Germania, Francia Austria	»	11 00	6 50	3 50
Inghilterra, Spagna, Portogallo, Tunisi, Egitto	»	12 00	6 50	3 50
America, Equatore, Brasile, Canadà, Uraguay, Paraguay, Messico, Turchia, Australia	»	14 00	8 00	4 50

Un numero separato Cent. 10 — Un numero arretrato Cent. 20.

Pubblica tutte le Estrazioni di Prestiti a Premi Municipali e Governativi Nazionali ed Esteri. — Avvisi d'Asta; Notizie ferroviarie, bollettino della Borsa, Fatti diversi, Atti ufficiali, Concorsi Municipali, Bollettino Bibliografico: indispensabile per Banchieri, Agenti di Cambio, Possessori di Obbligazioni e di Valori nazionali ed esteri. — Tutti gli associati possono essere collaboratori del giornale.

Premio — A tutti quei signori che sottoscriveranno l'associazione al giornale per un anno durante il mese di dicembre 1875 l'Amministrazione, spedirà in dono un'obbligazione originale del Prestito a Premi Bevilacqua La Masa di L. 10, la quale sarà più gradita, in quanto che è imminente l'estrazione del detto Prestito col premio massimo di L. 500,000 continuando a concorrere a tutte le successive estrazioni e col rimborso certo di L. 10.

Dirigersi con vaglia Postale all'Amministrazione del *Monitore Finanziario Internazionale*, via della Maddalena, 48, Roma.

Gli Annunzi ed Inserzioni si ricevono esclusivamente alla Società Italiana per la pubblicità sui giornali nazionali ed esteri diretta da **A. Dante Ferroni**, via della Maddalena, 46, 47 e 48, **Roma**.

STABILIMENTO TERMALE
VICHY
(Francia, dip. dell'Allier)
Proprietà dello Stato francese
AMMINISTRAZIONE
Parigi,
Boulev. Montmartre, 23.

STAGIONE DEI BAGNI

Allo Stabilimento di Vichy, uno dei migliori in Europa, si trovano Bagni e Doccie d'ogni specie per la cura delle malattie dello *stomaco*, del *fegato*, della *vescica*, *renella*, *diabete*, *gotta*, *calcoli orinarii*, ecc.

Tutti i giorni, dal 15 maggio al 15 settembre, Teatro e Concerti al Casino — Musica nel Parco — Gabinetto di lettura — Sala riservata per le Signore — Saloni per giuoco, per conversazione e Bigliardi.

Tutte le strade ferrate conducono a Vichy

Informazioni: Parigi, all'Amministrazione — Vichy, allo Stabilimento Termale — Genova, alla Succursale. Depositi in Roma, Corso, da Paul Caffarel, farmacia Marignani ed Ottoni. (3)

Molti anni di successi, e l'uso che se ne fa negli Ospedali del Regno, sono prova sufficiente della loro efficacia.

Osservare che ogni scatola porti impresso in color rosso la Marca di fabbrica.

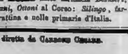
Si vendono nelle primarie farmacie d'ogni città d'Italia **al prezzo di LIRA UNA la scatola.**

DEPOSITO in ROMA: alle farmacie Milani in Corso, 147; Antolisi, via Aracoeli, 52; Desideri, via S. Ignazio, 57; e all'Agenzia Ferroni, via della Maddalena, 46-47; per partite con lo sconto d'uso presso Balestra Amici e C., via del Gesù, 63-66.

PASTIGLIE ALLA CODEINA D BECHER

Utilissime nelle *tossi ostinate secche e catarrose, tosse asinina, grippe, bronchite, tisi polmonale incipiente, nervosi dello stomaco e gastralgie dipendenti da agitazioni nervose.* Ogni Pastiglia contiene 1/2 centigramma di Codeina, per cui i medici possono prescriverle adattandone la dose all'età e carattere fisico dell'individuo. Normalmente però si prendono nella quantità di 10 a 12 Pastiglie al giorno, secondo l'annessa istruzione. — Prezzo della scatola L. **2. 50.**

NB. Ogni istruzione porta la firma qui contro ed i falsificatori di questa vanno soggetti a procedura penale.



Agenti generali in Italia **A. Manzoni** e C., via della Sala, n. 10, **Milano.** — Vendita in **Roma** nelle farmacie *Desideri, Sinimberghi, Garneri, Marignani, Ottoni* al Corso: *Silingo*, farmacia Italiana; *Beretti*, via Frattina e nelle primarie d'Italia.

Il Popolo Romano

È il giornale di più gran formato (a **5** centesimi) che si stampi a Roma, ove ha una diffusione di **settemila** copie quotidiane.

Pubblica giornalmente tre articoli, accurati resoconti delle Camere e dei Consigli, una cronaca che si può dire la più dettagliata di tutti i giornali della Capitale.

Le sue informazioni precise e il carattere **indipendente** del giornale gli hanno fatto un bel posto nella stampa periodica.

Il **Popolo Romano** parte coi diretti della sera, dopo raccolti tutti i corrieri, e arriva in provincia prima d'ogni altro giornale, e col corredo delle notizie fino alle **otto della sera.**

Per quelle persone che desiderano di associarsi a un giornale politico della Capitale, il **Popolo Romano** è senza dubbio il giornale più conveniente.

Volendo dare pel 1876 la più ampia diffusione nelle provincie, la Direzione manderà in dono agli **associati d'un anno** un quadro oleografico rappresentante **S. M. Vittorio Emanuele** — quadro che in commercio vale **quindici lire.**

Gli abbonati semestrali potranno scegliere **due** fra i seguenti volumi editi dallo stabilimento tipografico del giornale:

TERESA ROMANZO DI A. DUMAS (figlio)	MEMORIE DI UNA COSACCA Scritte da Lei medesima
UNA VENDETTA MESSICANA	SCHIAVA BIANCA misteri sull'aristocrazia romana
Il Lyon innamorato	
COSTUMI DI ROMA	GELEBRE PROCESSO WALDIS

Gli associati trimestrali potranno scegliere **UNO** dei suddetti volumi.

Anno Lire 25 — Semestre Lire 12 — Trimestre Lire 6

La spedizione del quadro e libri sarà **franco di porto.**

INDIRIZZO: **Amministrazione del POPOLO ROMANO — Roma.**

DON PIRLONCINO

È l'**unico** giornale satirico-umoristico con caricature che si pubblica a Roma.

La maggior parte delle famiglie agiate della capitale è associata a questo periodico, vispo ed allegro. Le sue caricature di attualità sono moltissimo apprezzate nel mondo politico.

Il giornale si pubblica **tre volte** la settimana, ed è stampato su carta di lusso, con caratteri fusi appositamente.

Anno L. 17 — Semestre L. 9 — Trimestre L. 5.

Premio agli associati **annui:**

1° Una **Strenna** elegantissima, riveduta e corretta dai **vigenti** superiori con **quaranta** vignette;

2° Un libro a scelta del catalogo suddeto.

Associati **semestrali** — una **strenna.**

Associati **trimestrali** — un libro del citato catalogo.

Indirizzo: **Amministrazione** del *DON PIRLONCINO — Roma.*

N.B. Per avere il ritratto oleografico di **S. M. il Re**, destinato agli abbonati del **Popolo Romano**, bisogna associarsi per un anno, e pagare lire **venti.**

Entrambi i giornali con tutti i premi lire **Quaranta.**

N.B. *Queste condizioni sono per gli abbonati di provincia. — Per la città si pubblicherà uno speciale programma nei rispettivi giornali.*

Si spediscono copie per saggio a chiunque ne faccia richiesta.

Tipografia dell'*Opinione* diretta da Carlo Celani.